

DLIV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 APRILE 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **TARGETTI E MACRELLI**

INDICE

	PAG.
Congedo	31967
Disegno di legge (<i>Deferimento a Commissione</i>)	31967
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	31968
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	31967
Proposta di legge (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	31968
CHIARAMELLO	31968
Interrogazioni (<i>Annunzio</i>):	
PRESIDENTE	31989, 31999
RAFFAELLI	31999
MARANGONE	31999
AUDISIO	31999
CALABRÒ	31999
ANGELINO	31999
Mozione, interpellanze e interrogazioni (<i>Seguito della discussione e dello svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	31970
PIGNI	31970
ZAMPONI	31975
ANTONIOZZI	31982
TOZZI CONDIVI	31986
Votazione segreta del disegno di legge:	
Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie (377-ter)	31969 31975, 31981

La seduta comincia alle 16.

GUERRIERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Viola.
(È concesso).

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla IV Commissione (*Finanze e tesoro*):

FERRI: « Estensione al comune di Rapolano Terme delle norme di cui alla legge 21 agosto 1950, n. 793 » (2825) (*Con parere della X Commissione*);

« Modificazioni delle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 10 novembre 1954, n. 1087 » (*Approvato dal Senato*) (2832) (*Con parere della VII e della IX Commissione*);

alla VI Commissione (*Istruzione*):

GOTELLI ANGELA ed altri: « Norme per il riordinamento dei patronati scolastici » (2826) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VIII Commissione (*Trasporti*):

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: « Adeguamento del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2819) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: « Ordinamento delle carriere del personale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2820) (*Con parere della I e della IV Commissione*);

alla XI Commissione (Lavoro).

Senatori SPALLI, CI ed altri: « Interpretazione autentica della legge 11 maggio 1951, n. 367 » (*Approvato dalla XI Commissione del Senato*) (2833) (*Con parere della I Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il seguente provvedimento è deferito alla IX Commissione permanente (Agricoltura), in sede referente:

DANIELE ed altri: « Inchiesta parlamentare sui risultati della riforma fondiaria e sul funzionamento degli enti di riforma » (2634).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

SCALIA ed altri: « Trattamento previdenziale dei dipendenti della cassa di risparmio di Torino, della cassa di risparmio di Firenze e della cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele delle province siciliane » (2840);

CAPPUGI ed altri: « Modifiche alle disposizioni che regolano le speciali concessioni ferroviarie ai pensionati civili e militari dello Stato » (2841);

ZANIBELLI ed altri: « Norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli » (2842).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Chiaramello, Pella, Pieraccini, Vicentini, Ferreri Pietro, Cavallaro Nicola, Rubinacci, Amendola Pietro, Macrelli, Rapelli, Ronza, Alessandrini, Berzanti, Villabruna:

« Istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore dei dottori commercialisti » (2835).

L'onorevole Chiaramello ha facoltà di svolgerla.

CHIARAMELLO. È per me un privilegio, di cui sento profondamente la responsabilità, l'essermi fatto promotore, insieme con altri colleghi professionisti, dell'istituzione di casse di previdenza ed assistenza a favore di coloro che esercitano la libera professione: ieri quella dei geometri, oggi quella dei dottori commercialisti.

L'uomo politico deve saper intuire quali siano, per le masse dei cittadini, le aspirazioni, le ansie e le preoccupazioni che in esse si agitano, studiarle profondamente e concretarle in atti sostanziali che, passati al vaglio di altri parlamentari, diventino realtà operante.

È dal principio, anzi dalla fine del secolo scorso, che si è accentuata la spinta della opinione pubblica a rendere meno malsicura la sorte dei lavoratori, siano essi manuali che intellettuali, e ad assicurare a costoro nella vecchiaia o anche nell'età matura un adeguato trattamento previdenziale ed assistenziale. Nessuna categoria è stata dimenticata, comprese le donne di casa, per le quali sono stati presentati recentemente al Parlamento progetti di legge tendenti a rendere le casalinghe meno soggette, nella vecchiaia, alle sovvenzioni malsicure dei figli o anche dei nipoti, i quali spesso non hanno la possibilità di provvedere a se stessi e alle loro famiglie.

È per questo ansito verso la liberazione dalle necessità nell'età matura e nella vecchiaia che si sono viste sorgere, in questi ultimi tempi, infinite forme previdenziali; e sono sicuro che troverò nel vostro animo di legislatori un'eco profonda e favorevole di disposizioni.

Il progetto di legge prevede l'iscrizione di ufficio e a domanda. Sono iscritti di ufficio alla cassa i dottori commercialisti compresi nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile per reddito professionale, mentre coloro che non raggiungono il minimo reddito imponibile (attualmente lire 240.000 annue) vengono iscritti su domanda.

Gli organi della cassa sono il presidente, il vicepresidente, il comitato dei delegati, il consiglio di amministrazione, la giunta esecutiva, il collegio dei revisori dei conti e i consigli degli ordini. È evidente che l'ordine professionale non può non avere rapporti con la cassa, cosicché, pur avendo ciascuno organi a sé stanti, non deve mancare quel collegamento che è essenziale al buon andamento della gestione della cassa.

Differenti sono le durate delle cariche. I componenti del comitato dei delegati durano in carica due anni; il consiglio di amministrazione dura in carica tre anni e, di conseguenza, i revisori dei conti rimangono in carica tre anni.

Il comitato dei delegati, costituito dai rappresentanti degli ordini provinciali, stabilisce i criteri generali cui deve uniformarsi l'amministrazione della cassa, approva e modifica il regolamento interno della cassa, nomina il consiglio di amministrazione. Questo è composto di nove componenti ed ha le seguenti funzioni: redige i bilanci preventivo e consuntivo, stabilisce il contributo personale degli iscritti alla cassa; provvede, mediante contratto, all'assunzione del personale; nomina la giunta esecutiva. La giunta ha carattere esecutivo e deliberativo: ossia esegue le deliberazioni del consiglio di amministrazione; delibera circa le iscrizioni alla cassa, sia d'ufficio che a domanda; autorizza le spese straordinarie ed urgenti, salvo ratifica del consiglio di amministrazione; liquida le pensioni; decide sui reclami. Il collegio dei revisori dei conti controlla la gestione della cassa e formula le eventuali osservazioni.

I consigli degli ordini devono provvedere ad inviare successivamente alla cassa i nominativi degli iscritti e dei familiari degli iscritti bisognevoli di aiuto.

Le principali entrate della cassa sono: il contributo personale degli iscritti ed i proventi derivanti dalla vendita di marche che ogni professionista è tenuto ad applicare in ogni atto che rilascia nell'esercizio della professione, e che debba essere esibito negli uffici giudiziari, in quelli statali, negli uffici regionali, provinciali o comunali. L'importo delle marche viene deliberato dal consiglio di amministrazione. Il 10 per cento del contributo per marche sarà destinato alla assistenza.

La cassa concede pensioni dirette, di reversibilità, nonché un'indennità una volta tanto. La pensione è corrisposta all'iscritto al sessantacinquesimo anno di età, purché abbia versato contributi per 30 anni, ovvero al settantesimo anno di età e 20 anni di contributi, oppure, in caso di invalidità, a qualsiasi età, purché l'iscritto abbia compiuto almeno 15 anni di contributi. La pensione di reversibilità è corrisposta alla vedova e agli orfani dell'iscritto deceduto dopo 15 anni di contributo, ovvero durante il godimento della pensione. L'indennità una volta tanto è corrisposta all'iscritto colpito da

invalidità prima del conseguimento del diritto a pensione, oppure alla vedova o agli orfani minori dell'iscritto deceduto prima di compiere 15 anni di contribuzione. La misura delle pensioni e delle indennità una volta tanto verranno stabilite nel regolamento.

La riscossione del contributo personale obbligatorio non pagato entro 3 mesi dalla comunicazione si effettua mediante ruoli annuali compilati dalla giunta, resi esecutivi dall'intendenza di finanza e trasmessi alla esattoria comunale che provvede all'incasso con le norme della legge sulla riscossione delle imposte dirette senza obbligo del non riscosso come riscosso.

Attraverso disposizioni transitorie si provvede alla concessione di pensione a coloro che, alla data di pubblicazione della presente legge, abbiano raggiunto una età per cui non è possibile per essi versare contributi per un ventennio o, peggio ancora, per un trentennio. In tal caso, il dottore commercialista può esercitare il diritto di riscatto, purché lo faccia entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge.

Quanto alle tabelle dei contributi e alle tabelle dell'ammontare delle pensioni, è rinviato tutto alla deliberazione del consiglio di amministrazione e al regolamento di esecuzione che sarà emanato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Sono certo, onorevoli colleghi, che vorrete confortare, con il vostro voto favorevole, la presente proposta di legge, che riguarda una benemerita categoria di professionisti, e per la quale chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Chiaramello.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente

il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie» (377-ter).

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà frattanto nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione di una mozione e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di una mozione e dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sull'« Enal ».

È iscritto a parlare l'onorevole Pigni. Ne ha facoltà.

IGNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, finalmente, dopo tanti anni di pressione sul Parlamento, viene in discussione la situazione dell'« Enal », ed è inutile sottolineare l'importanza del problema, che è sempre stato accantonato in questi anni e ha creato ormai una situazione insostenibile in migliaia di circoli e tra centinaia di migliaia di lavoratori interessati.

Il collega Jacometti, nel suo discorso, ha accennato, con un certo tono di malizia, che forse non saremmo arrivati alla discussione sull'« Enal » se non fosse aperto il problema dei patti agrari, che rende indulgente il Governo a discutere anche problemi che fino a ieri non intendeva affrontare. L'andamento stesso di questa discussione ne è una conferma. Sino a ieri gli iscritti erano pochi. Ma, dato che l'accordo sui patti agrari sembra ancora in alto mare, anche il gruppo democratico cristiano si è accinto a iscrivere una serie di oratori.

Indiscutibilmente, l'osservazione che noi arriviamo a discutere il problema dell'« Enal », marcito per tanti anni per volontà del Governo che non intendeva affrontarlo né risolverlo, conta relativamente. Ciò che conta è che il Parlamento dica una parola precisa e il Governo risponda ad una serie di quesiti e di interrogativi che l'opinione pubblica si pone nei confronti di questo importante organismo.

Credo che non sia estranea al tono della discussione, che è stato vivace nell'intervento di oratori abitualmente pacati, come l'onore-

vole Di Vittorio e l'onorevole Jacometti, la gravità della situazione; gravità che è stata sottolineata con centinaia di telegrammi e di ordini del giorno inviati ai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. È certo nota la situazione in cui versa l'« Enal »; tuttavia, è necessario ricordarla ancora, perché ieri l'intervento del rappresentante del gruppo della democrazia cristiana, l'onorevole Vischia, ha voluto ignorare completamente una realtà che esiste e che deve trovare non solo un riconoscimento da parte del Governo, ma l'indicazione del modo con cui porvi rimedio.

L'aperta dichiarazione fatta ieri dall'onorevole Vischia, secondo la quale il gruppo della democrazia cristiana voterà contro la mozione Di Vittorio, ha creato un senso di sgomento ed anche di irritazione. È chiaro che l'onorevole Vischia ieri ha dato l'impressione di quel marito che sta trattando delle virtù della propria moglie proprio nel momento stesso in cui questa sta venendo meno ai suoi doveri di fedeltà. Egli ha trattato del problema dell'« Enal » come se tutto andasse bene, cercando di giustificare il disavanzo amministrativo, sforzandosi di dimostrare la grande attività assistenziale che l'ente svolgerebbe, dal credito turistico ai premi assicurativi e alle tendopoli.

Ora, è evidente che parlare di credito turistico da parte di un organismo che supera i due miliardi di debiti diventa quasi una barzelletta, come lo è il parlare di premi assicurativi (che non sono mai stati pagati), di fronte alla situazione disastrosa di una istituzione, la quale, invece, se convenientemente defascitizzata, riordinata e democratizzata, avrebbe potuto e potrebbe rendere preziosi servizi per l'elevazione culturale, la sanità fisica, lo spirito di autogoverno della classe lavoratrice.

Che cosa chiede di rivoluzionario la mozione Di Vittorio, contro la quale il gruppo della democrazia cristiana ha dichiarato apertamente la propria posizione negativa? Che cosa chiede una mozione che porta persino la firma di quel tipo di « bolscevico » che è l'onorevole Simonini, e che dovrebbe trovare tutto il gruppo della socialdemocrazia sulle stesse nostre posizioni? Niente di rivoluzionario: solo l'impegno del Governo a realizzare ciò che già un ordine del giorno approvato dal Parlamento ed accettato dal Governo stesso disponeva. Cioè, predisporre gli opportuni provvedimenti per avviare la situazione dell'« Enal » verso una normalizzazione democratica e, frattanto, in via d'urgenza, revocare l'obbligo per tutti i « Cral » dell'acquisto della tessera « Enal » al prezzo di lire 1.000, dispo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

sto dal commissario dell'ente per l'anno 1957, salvo il rilascio di una tessera differenziata di tale importo a coloro che espressamente la richiedano in vista di particolari agevolazioni. Credo che si tratti di una proposta più che responsabile; essa infatti ha trovato consenzienti persino molti commissari provinciali dell'ente medesimo.

Quindi è chiaro che non vi è nessuna giustificazione obiettiva alla posizione contraria assunta dal gruppo della democrazia cristiana. Posizione contraria che non significa altro se non che non si vuole portare l'« Enal », dopo dodici anni di regime commissariale, alla normalità; che non significa altro se non che non si vuole tener conto di una differenziazione di tessera che non infirma il principio, ma che risparmia un ingiusto appesantimento a danno di lavoratori che non possono usufruire dei servizi messi a disposizione perché dislocati in montagna o, comunque, in paesi poveri.

Dal 1946 nell'« Enal » è stato tutto un susseguirsi di scandali, di defenestramenti, di clamorose dimissioni, di disposizioni antidemocratiche; in questo povero « Enal » che è stato vittima della tragica, immorale gestione commissariale Malavasi, dal 1946 al 1954, e delle « staraciane » disposizioni dello statuto Vianello. Dovere del Governo è quello di chiarire tutti questi scandali, i motivi di questi defenestramenti e le cause delle dimissioni. Se non si vuole rispondere, per spirito e faziosità di parte, alle nostre richieste, almeno si risponda alle dichiarazioni contenute nella relazione interna che l'ex commissario Vianello ha presentato alla Presidenza del Consiglio.

Onorevole Russo, è vero o non è vero che l'ex commissario Vianello in questa relazione dichiara testualmente — ed è proprio sulle affermazioni ivi contenute, e quindi non sospette, che noi chiediamo delle risposte — che « durante la gestione commissariale non sono mai stati presentati al Parlamento i bilanci di previsione dell'« Enal », né sono stati pubblicati i suoi consuntivi in appendice al rendiconto generale dello Stato »? « Più volte — dichiara il Vianello — vi erano gravi violazioni degli obblighi di legge, soprattutto relative ai diritti del personale, che, affamato e demoralizzato, giunse, alla vigilia del Natale dell'anno scorso, ai limiti di ogni umana sopportazione e scese per le strade di Roma in dolorosa dimostrazione. E ancora — continua sempre la relazione — gran parte della gestione si riassumeva principalmente nel rispondere in qualche modo agli appelli dispe-

rati del personale, nel fronteggiare gli atti minacciosi dei creditori, e nell'essere chiamati in causa presso tutti i tribunali della penisola ». Non è certo una relazione edificante nei confronti di un istituto che dovrebbe essere controllato dallo Stato.

Il Parlamento, i lavoratori, il paese hanno il diritto di conoscere le responsabilità economiche, politiche, amministrative e morali di questa situazione fallimentare. In 10 anni l'« Enal » è arrivato sull'orlo del fallimento. Non l'« Avanti » — quindi non un giornale sospetto di critica per spirito di parte — ma altri giornali, altri settori della stampa hanno fatto conoscere i dati ufficiali che l'ottimismo dell'onorevole Vischia non riesce certo ad annullare. Si può leggere, infatti, sulla stampa cosiddetta indipendente: « 2 miliardi di deficit, mezzo miliardo di contributi arretrati da versare alla cassa di previdenza degli impiegati, circa altrettanto di stipendi non pagati, 400 milioni di cambiali protestate e di assegni a vuoto: ecco in sintesi il bilancio dell'« Enal ».

Il primo commissario, Vincenzo Baldazzi, nel 1945, dopo la trasformazione dell'opera nazionale dopolavoro, aveva cominciato a dare un aspetto democratico agli organismi direttivi, facendo compiere elezioni interne per la nomina dei consigli provinciali e regionali. Ma la sua gestione durò pochi mesi. Per intervento degli onorevoli Marazza e Malvestiti, così si disse, fu sostituito dall'avvocato Gioacchino Malavasi; e da allora il numero degli iscritti è andato diminuendo continuamente: dai 2 milioni del 1947 si arrivò a poco più di 900 mila nel 1952. Per gli ultimi 4 anni mancano dati precisi.

« I capitali che amministra l'« Enal » sono ancora notevoli »: ieri l'onorevole Vischia dichiarava, con tono autorevole, che non gli risultava che l'« Enal » avesse venduto qualcosa. Ebbene, noi vogliamo porre al Governo alcune domande: se, cioè, è vero o non è vero che tra le iniziative risolte con successo vi è, ad esempio, la riduzione nei cinema e nei teatri ottenuta dall'« Agis » e che è costata all'« Enal » la rinuncia alla gestione diretta di una rete di 500 sale cinematografiche disseminate in tutta l'Italia ed ancora la cessione degli stabilimenti cinematografici di San Paolo in Roma alla società Ponti-De Laurentis per 500 mila lire e la vendita del cinema di via Tarsia in Napoli e della « casa del soldato » in Roma a prezzi molto inferiori alle quotazioni di mercato.

Nel mese di giugno del 1956 sono stati venduti all'asta due stabili di proprietà del-

l'ente, i palazzi di via Capo d'Africa e di via Marc'Aurelio in Roma con il prezzo base — ammesso il caso che i creditori non si siano fatti avanti — di 278.450.000 lire, somma che avrebbe dovuto essere utilizzata per un modesto acconto ai funzionari senza stipendio da mesi.

Il 26 luglio 1956, dopo le forzate dimissioni di Vianello, veniva nominato il commissario attuale, quello che avrebbe dovuto, in quattro e quattr'otto — così ci ha riferito la stampa — assicurare all'ente dei lavoratori quella autonomia e quella indipendenza tanto auspicata dagli enalisti; rivedere lo statuto Scelba-Vianello, in quanto copia peggiorata della legge fascista; far cessare il regime commissariale. Non si chiedeva di meglio che la realizzazione di questo programma da parte di quella persona che è il commissario attuale, dell'uomo che è stato definito qui « governatore », « Napoleone » e con altri epiteti, e che l'onorevole Vischia ha ieri difeso come autentico democratico.

Quelle sono, comunque, le affermazioni che egli fece quando assurse a un posto di tanta responsabilità, quando cioè fu nominato commissario dell'ente. Non si chiedeva di meglio, che ciò fosse veramente realizzato. Ed ecco, invece, quali sono state le novità dopo 11 anni, qualche cosa è ritornato a fiorire, una insegna che è tutto un programma: il « dopolavoro ». I circoli cioè riprenderanno il nome di « dopolavoro rionale ».

Vale qui ripetere ciò che disse il professore Emilio Bodrero, presentando la legge istitutiva al Senato: « L'opera nazionale dopolavoro è un organismo alle dirette dipendenze del partito nazionale fascista, parte integrante di esso, essendo diretto, sia al centro che alla periferia, dagli stessi dirigenti del partito ». Nessuno può mettere in dubbio che l'orientamento di allora sia la tendenza di oggi: fare di questi circoli uno strumento del partito dominante, uno strumento nelle mani di gruppi dirigenti legati alla democrazia cristiana ed asserviti alla parte politica di Governo.

Nessuno può porlo in dubbio; neppure l'onorevole Vischia, il quale, quando ieri, a giustificazione delle circolari vergognose inviate dal commissario, nelle quali si diffidano i soci dal discutere persino i problemi amministrativi, diceva che in questo modo si assicura la libertà di tutti i soci. Non resta, quindi, che formulare l'ipotesi che l'onorevole Vischia, con notevole sfacciataggine, abbia detto deliberatamente ciò che non corrisponde alla verità, o che la verità sia a lui sconosciuta.

Avrei, a questo riguardo, da citare molti esempi. In provincia di Como, durante le recenti elezioni amministrative, questo istituto al di sopra dei partiti, dove secondo il commissario nazionale non si può parlare neanche dei problemi dell'acquedotto o della fognatura o della propria amministrazione comunale, diramava una lettera in data 17 gennaio 1957, con numero di protocollo 3042, denunciata da un anno alla Presidenza del Consiglio, la quale testualmente reca: « Il piacere di portare a conoscenza della signoria vostra illustrissima che il nostro commissario provinciale, cavaliere ufficiale Mario Cavadini, si presenterà quale candidato alla deputazione provinciale nelle prossime elezioni per il collegio di Gravedona-Colico per la lista della democrazia cristiana. Prego la signoria vostra illustrissima di voler portare a conoscenza dei nostri iscritti la presente comunicazione ».

Ecco la libertà dell'« Enal » dall'influenza dei partiti, che indica il commissario (da dieci anni commissario), candidato della democrazia cristiana in ogni elezione, e che i circoli dovrebbero sostenere.

Una settimana dopo lo stesso commissario Cavadini inviava una lettera diffidando i circoli a non dare le sale e perfino i contatti di energia elettrica per i microfoni sulle piazze adiacenti alla sede dell'« Enal », se questi comizi fossero organizzati da altre forze politiche diverse dalla democrazia cristiana.

Sono state presentate numerose interrogazioni sull'argomento, che denunciano come l'« Enal » provinciale di Como ha messo a disposizione della democrazia cristiana, nella campagna elettorale del 1953, i locali dell'« Enal », le proprie automobili, la propria organizzazione. A queste interrogazioni non è stata mai data una risposta. E non possiamo dire che queste stesse interrogazioni abbiano avuto la risposta con l'intervento di ieri dell'onorevole Vischia.

E due mesi fa è stata emanata un'altra circolare che conferma questo indirizzo. Ecco perchè la situazione è grave e si è avuta la chiusura di decine di circoli nella nostra zona per aver affisso l'*Avanti*, per aver affisso un manifesto dei coltivatori diretti, per aver fatto una colletta per un socio carcerato per motivi sindacali, per aver affisso ritratti di Matteotti, di Gramsci e di caduti partigiani, soci di quello stesso « Enal ».

È stata applicata una tassa su ogni bottiglia o litro di vino. La Presidenza del Consiglio interviene, dopo 3 anni, dichiarando che la tassa non era regolare. Ma chi ha restituito i

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

milioni che sono stati truffati agli enalisti di questa provincia?

Nella nostra provincia, come in altre, il commissario, da 9 anni investito di ogni potere, come ho documentato, usa i circoli in funzione di appoggio alla propria candidatura in ogni campagna elettorale.

È chiaro che l'attuale situazione non è nuova per il Governo; non può fingere il Governo di non sapere queste cose, di non averle mai sapute. L'attuale situazione era drammaticamente descritta nella relazione introduttiva alla proposta di inchiesta parlamentare formulata dall'onorevole Lizzadri sin dall'inizio della legislatura. Si vogliono mettere in dubbio le nostre affermazioni, si ritiene che quelle dell'onorevole Vischia siano più pertinenti? Si accettati allora la proposta dell'onorevole Lizzadri.

Sono passati 4 anni. Tale situazione ha preoccupato, e non da oggi, la Camera, la quale ha dimostrato, almeno nella passata legislatura, l'intenzione di mettervi ordine. La democrazia cristiana deve chiarire perchè, nella passata legislatura, ha ritenuto di promuovere una iniziativa sul piano legislativo attraverso l'onorevole Storch e perchè questa stessa proposta è scomparsa in questa nuova legislatura; perchè il problema della necessità di democratizzazione dell'ente non è più un problema che interessa e che la democrazia cristiana accetta e fa proprio. Due proposte di legge sono ancora giacenti: una di queste è quella degli onorevoli Pieraccini e Jacometti, che noi chiediamo formalmente, attraverso l'approvazione della mozione, siano al più presto discusse e approvate.

Numerose sono le interrogazioni e le interpellanze che mai hanno avuto risposta. Noi ci auguriamo che la risposta del sottosegretario non sia quella stessa che ieri ha dato l'onorevole Vischia, cioè non sia la risposta di chi vuole ignorare la realtà e vuol dipingere coi colori dell'ottimismo ciò che invece i lavoratori conoscono per quotidiana esperienza.

Così stando le cose, non soltanto — per noi — il problema dell'aumento della tessera è secondario, e noi commetteremmo un errore se puntassimo tutta la questione dell'« Enal » sull'aumento della tessera a mille lire. Abbiamo già detto che in linea di principio possiamo anche essere favorevoli, purchè l'« Enal » consideri la libertà associativa di quelle categorie che non vogliono usufruire dei servizi, dando la tessera differenziata alle categorie più povere: ai pensionati, ai contadini e ai circoli di montagna.

Ma vi è un problema di fondo dell'« Enal », il problema di fondo della propria democratizzazione; problema di fondo che vede da parte nostra non l'ansietà di distruggere l'« Enal », ma una volontà di difesa. Proprio perchè vogliamo difendere questo organismo unitario, noi dobbiamo metterlo in grado di avere un riconoscimento da parte dei lavoratori. Ma a che cosa tende il Governo? Se tende a risanare l'« Enal » e a legare ad esso i lavoratori il Governo deve accettare la nostra mozione che tende a riabilitare l'ente, a renderlo democratico e a legare i lavoratori ai loro organismi. Abbiamo l'esempio di che cosa significhi autogoverno dei soci in migliaia di cooperative che sviluppano democraticamente la loro attività; abbiamo invece l'esempio di come l'« Enal » perda sempre più le sue capacità di attrazione, perchè ridotto a svolgere una funzione che non è più la propria.

Ecco perchè chiediamo di conoscere quale sia l'obiettivo del Governo. Se è questo, perchè non è stata accettata la nostra proposta d'inchiesta, che noi qui ribadiamo, nonchè la proposta di legge sulla nomina democratica dei consigli e la nostra proposta di riduzione dei canoni della televisione e della radio a favore dei circoli? Certo una proposta di riduzione dei canoni della televisione e della radio (che non è generosa nè obiettiva nei nostri confronti) dimostra un certo orientamento nel senso di fare di questi circoli anche uno strumento di informazione e formazione.

Ma il fatto più grave è che la *Gazzetta ufficiale* nel giugno scorso, ha pubblicato un decreto presidenziale recante: « Nuovo statuto per l'« Enal ». È questo il fatto grave: è un testo di particolare gravità, che ha costituito, con il recente aumento del costo della tessera, il colpo decisivo che può portare centinaia di circoli a sfasciarsi o a staccarsi dall'« Enal ». Particolare gravità per tre ordini di motivi:

1°) Per motivi di merito. Il nuovo statuto ignora completamente i lavoratori: li ignora sotto il profilo organico (2 posti su 14 nel consiglio d'amministrazione) e li ignora sotto il profilo funzionale, giacchè in nessuna istanza il nuovo ordinamento reca la minima traccia di democrazia interna. Alla stregua del nuovo statuto, l'ente è un organismo burocratico, centralizzato, diretto dall'alto, amministrato dai rappresentanti dei vari ministeri, ordinato in modo da servire le direttive politiche e magari confessionali del Governo, e chiuso ad ogni impulso proveniente dalle masse lavoratrici che costituiscono la sua ragion d'essere. L'esperienza

dell'opera nazionale dopolavoro e, più ancora, della organizzazione nazista *Kraft durch Freude*, sta a provare che le organizzazioni di questo genere, estremamente benefiche se democraticamente orientate, possono diventare strumento di profonda corruzione politica quando siano poste nelle mani delle minoranze dominanti.

2°) Per motivi di legittimità. L'articolo 13 della legge 1 maggio 1925, n. 582, che istituiva l'opera nazionale dopolavoro, disponeva che « lo statuto sarà approvato con regio decreto, sentito il Consiglio di Stato » e che « con la stessa procedura saranno approvate le eventuali modifiche ».

Ora non risulta che il Consiglio di Stato sia stato mai interpellato sullo statuto in questione. Ma vi è di più. Norme di carattere statutario erano incluse nella legge istitutiva e pertanto esse non possono essere modificate se non con legge. Ben 12 articoli della legge istitutiva stabiliscono quali sono gli scopi, quale il patrimonio, quali gli organi di amministrazione, di direzione e di controllo dell'ente. Si tratta dunque di norme legislative che il Governo sostituisce ed ha sostituito di suo arbitrio con norme di suo gradimento.

3°) Per motivi di correttezza costituzionale. Il Governo, come è stato detto, era informato, e non da oggi, di questa situazione e attraverso interrogazioni e proposte di legge, attraverso i sui contatti e attraverso la stampa. In queste condizioni, aver provveduto di soppiatto e alla chetichella al riordinamento accennato, senza tenere alcun conto della volontà popolare e parlamentare, né in senso sostanziale né in senso formale e avervi provveduto, anzi, in direzione nettamente opposta appare quanto mai scorretto.

È palese che tale situazione, anche al di fuori del merito, riveste una importanza sintomatica pure sotto il profilo dei rapporti fra Governo e Parlamento.

A completare questa opera di devastazione sul piano amministrativo, legislativo e democratico, è arrivato il colpo decisivo, la goccia che ha fatto traboccare il vaso, cioè l'aumento indiscriminato del prezzo della tessera. Ed è inutile che, col pretesto di notevoli vantaggi, si faccia pubblicità attraverso la radio e la televisione, come se si trattasse di un formaggino o di un dentifricio. Nei giorni scorsi l'associazione italiana editori e lo stesso Mondadori hanno smentito, attraverso l'*Ansa*, di avere concesso sconti per libri e riviste all'« Enal »; non solo, ma negano all'« Enal » il diritto di trasformarsi in venditore di libri.

L'aumento della tessera è una decisione arbitraria, adottata senza tener conto della volontà dei circoli periferici, una decisione destinata ad incidere sul salario dei lavoratori e dei soci. Non pochi, infatti, si trovano nella impossibilità di rinnovare la tessera e numerosi circoli, già stanchi della situazione antidemocratica e vessatoria, sono costretti a chiudere i battenti.

Si calcola che l'aumento delle tessere dovrebbe portare ad una maggiore entrata di 600 milioni di lire. Ma a che cosa serviranno questi maggiori fondi? Quando ieri l'onorevole Vischia parlava della ansietà dei nostri contadini poveri e dei nostri pensionati di fare un viaggio, ci è venuto da pensare ai piccoli circoli di montagna. Li vada a visitare l'onorevole Vischia e vedrà se per i nostri piccoli circoli più periferici, composti di lavoratori umili, quasi tutti braccianti, esiste il problema della tendopoli o quello della rivista a rotocalco o del viaggio in ferrovia. Per questi esiste semplicemente il problema di avere il loro circolo dove possano sentirsi a casa loro e discutere dei loro problemi. E questo voi non lo potete disconoscere o impedire. Se poi il vostro obiettivo è quello di sfasciare tutti i piccoli circoli per riversarne i soci sui ritrovi delle « Acli » dovete, avere il coraggio di dirlo espressamente assumendone le responsabilità.

Ed è inutile sbandierare tante concessioni, che spesso sono una truffa. A Lecco è stata concessa una riduzione sui biglietti di ingresso al campo sportivo, ma soltanto su quelli della tribuna coperta. Ma di queste riduzioni gli enalisti di Lecco non sanno che farsene. I lavoratori non vanno in tribuna.

Lo sbandieramento delle concessioni non è che un diversivo per giustificare l'aumento del prezzo che altro non rappresenta se non un tentativo per risolvere il problema amministrativo dell'« Enal » che da parecchio tempo sta bussando disperatamente a tutte le porte. Ha bussato alla porta del Governo e ha ottenuto centinaia di milioni. Bussa alle porte delle amministrazioni comunali per chiedere sussidi. Si rivolge ai soci imponendo il pagamento delle 1.000 lire. Ecco perché si nota una fuga di lavoratori dai circoli, mentre voi parlate di aumento di tesserati. Voi sapete benissimo che nelle nostre zone le tessere sono spesso pagate dai grossi commercianti di vino che trasformano così i circoli « Enal » in aziende commerciali proprie, in accordo con le direzioni provinciali dell'« Enal ».

Volete che l'« Enal » sia un organismo di assistenza e di ricreazione? Siamo qui insieme per lavorare, per rendere questo organismo democratico, per evitare che si crei uno sfaldamento degli enalisti nei rapporti con il loro sodalizio. Se questo però non è possibile, dovete dire in che cosa consiste la libertà di associazione. E dovete dire perché molti questori, di fronte a richieste di adesione all'E. N. D. A. S., si pongono in una posizione di diniego. I questori proibiscono, infatti, a quei lavoratori, che non possono più continuare in una tale situazione, di creare un loro circolo, disdetta l'adesione all'« Enal ».

La realtà è che voi fate ai lavoratori questo ragionamento: o rimanete, accettando qualunque situazione che vi viene imposta dai commissari, anche quella di votare per la democrazia cristiana, oppure dovete disorganizzarvi e non potete più aprire altri circoli.

Tale antigiuridico diniego da parte dei questori non trova giustificazione. Noi chiediamo, pertanto, al Governo se intende accogliere la mozione o se intende mantenere questo orientamento, o meglio se intende incoraggiare i questori in questo orientamento.

Noi riteniamo che la mozione Di Vittorio possa essere approvata anche dalla democrazia cristiana. Non si vuole fare dell'« Enal » un organismo agganciato a questo o a quel partito: si vuole che l'« Enal » sia quello che è nei suoi fini naturali.

Applicate, piuttosto, la norma sulla nomina dei presidenti, e vedrete che i lavoratori avranno la capacità di risolvere la situazione amministrativa e restituiranno all'« Enal » la funzione che gli è propria.

I lavoratori aspettavano questo dibattito, pur senza farsi illusioni. Io ho già detto che la mozione reca anche la firma dell'onorevole Simonini, esponente di un partito governativo. È chiaro che nel voto finale si potrà avere uno schieramento che vada dalla democrazia cristiana al movimento sociale. Quest'ultimo difenderà naturalmente l'attuale orientamento dell'« Enal », perché esso si aggancia all'atto istitutivo dell'Opera nazionale dopolavoro.

Vorrei che l'onorevole sottosegretario rispondesse agli interrogativi che gli ho posto.

I vecchi lavoratori dicono spesso ai giovani che il Governo va attuando verso i circoli la stessa politica del fascismo, usando altri mezzi: il fascismo tentava di disgregare il movimento dei lavoratori, attaccare i circoli e le cooperative con le latte di benzina. Oggi a tutto questo si è sostituita la carta

bollata, la devastazione legislativa, l'arbitrio sul piano antidemocratico.

I lavoratori oggi hanno raggiunto un tale punto di maturità da non lasciarsi trascinare né da isterismi, né da rinunce: essi chiedono che « Enal » venga difeso come organismo unitario per la ricreazione e democraticamente potenziato. Se così non sarà per la responsabilità del Governo, i lavoratori non rimarranno certamente inerti di fronte allo sfacelo di questo istituto al quale si sentono legati e dal quale potevano trarre enormi vantaggi. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zamponi. Ne ha facoltà.

ZAMPONI. La discussione sulla mozione presentata dall'onorevole Di Vittorio e recante anche la firma dell'onorevole Simonini, socialdemocratico, è giunta ad un punto di maturazione tale che gli elementi più importanti sono stati affrontati ed illustrati, per cui non è agevole potersi inserire con argomenti nuovi. Tuttavia mi consenta la Camera, anche perché il problema mi ha da tempo interessato, di aggiungere alcune considerazioni a quelle validamente portate dagli oratori che mi hanno preceduto; considerazioni di carattere generale ed anche di ordine particolare.

La prima è questa: credo che sia un fatto ormai acquisito che noi ci troviamo di fronte ad un problema grave, forse più grave di quanto non si sia valutato fino ad oggi. Problema grave ed importante non solo perché interessa enormi masse di cittadini, ma soprattutto perché in esso si riscontrano aspetti negativi della politica di involuzione antidemocratica seguita da questo Governo e da quelli che lo hanno preceduto.

Sarebbe un errore, a mio avviso, se lo aspetto negativo di questa politica noi ci limitassimo a vederlo solo nel fatto di avere rinnegato i patti agrari, la giusta causa permanente, come se esso fosse soltanto considerato tale per la nomina dell'onorevole Togni a ministro delle partecipazioni statali, oppure in relazione al discorso ed alla posizione presa dal ministro Tambroni al Senato circa l'ade-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

guamento alla Costituzione repubblicana del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Questi sono episodi, ultimi anelli di una catena che da lungo tempo caratterizzano la politica di questo Governo. E nel settore della ricreazione popolare, e più specificatamente nella gestione dell'« Enal », si riscontrano tutti gli elementi negativi e spesso contraddittori di questa politica. Quanto accade nell'« Enal » non è un fatto isolato, staccato da un indirizzo generale che ogni giorno di più si rivela in aperto contrasto con la coscienza democratica del paese.

Sì, è vero, vi è alla testa dell'« Enal » una specie di *ras* che impera e che ad una buona dose di tracotanza assomma le specifiche qualità del gerarca fascista e come tale opera nel settore della ricreazione. Ma chi ce lo ha messo questo signore a quel posto? Chi gli ha permesso di agire nella maniera in cui agisce? Chi gli ha dato tanti poteri da consentirgli di rovinare un ente fino ad avviarlo al fallimento? Da dove ricava questo signore gli orientamenti della sua politica nei riguardi dei circoli se non dall'indirizzo generale di politica del Governo?

Nell'« Enal » il signor Valente non ha fatto altro che perseverare in quell'azione politica che tende a comprimere i diritti costituzionali dei lavoratori; continuando le persecuzioni e gli arbitri di cui sono giornalmente oggetto i lavoratori nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, portando queste persecuzioni nei luoghi e nei momenti della ricreazione, quando cioè il lavoratore è in grado di sviluppare, senza eccessivi timori, la propria personalità umana, sociale e politica. Ed è da questo, a mio avviso, che nasce l'importanza politica del problema, che diventa un problema di fondo.

Qualche collega ha definito l'« Enal » una riserva di caccia del Governo e del commissario nazionale. Mi permetto di aggiungere che questa bandita interessa, in maniera particolare, molto da vicino la democrazia cristiana, l'Azione cattolica, le « Acli » ed anche i parroci, come vedremo in seguito. Del resto, se su quanto sto affermando qualcuno avesse avuto dei dubbi, basterebbe avere ascoltato ieri sera l'onorevole Vischia per dissiparli, perché la sostanza del discorso da lui pronunciato è stata quella di difendere l'operato del commissario nazionale dell'« Enal », mosso solamente dalla preoccupazione di mantenere e di rendere più rigido il controllo della democrazia cristiana e delle organizzazioni cattoliche sulla ricreazione popolare.

Sotto questo aspetto, la difesa del commissario fatta dall'onorevole Vischia la si può

comprendere, se non giustificare; anche perché è estremamente chiaro che, nel difendere l'opera del commissario nazionale, automaticamente l'onorevole Vischia ha inteso difendere il Governo, il quale di quanto sta accadendo all'« Enal » è il primo responsabile. Infatti, chi ne è responsabile se non il Governo, il quale ha svolto la sua politica in questo settore in funzione degli interessi della democrazia cristiana e delle organizzazioni cattoliche, le quali vogliono avere il monopolio di tutta l'attività ricreativa popolare? Ed aggiungo che il Governo ha attuato la sua politica su questa questione proprio in funzione degli interessi di queste organizzazioni.

Queste mie affermazioni sono convalidate sia dal fatto che si è stabilizzata la gestione commissariale, che dura ormai da anni, sia dal fatto che il Governo, malgrado tutte le sollecitazioni, ha costantemente sottratto la materia all'esame del Parlamento con il deliberato proposito di non far luce su questa misteriosa gestione.

Ora, questo silenzio ha dato agli enalisti, al paese, a noi, l'impressione che all'« Enal » le cose non debbano essere eccessivamente chiare e che debba esservi qualcuno che non ha le carte in regola, o che quanto meno ha la coscienza sporca. Ho parlato di impressione, ma, se questa impressione rispondesse a verità, allora il problema da politico diventerebbe anche morale e di costume.

Non intendo costruire il mio ragionamento su delle impressioni, anche se giustificate, perché compito del Governo è di dissipare queste impressioni, dicendo una volta per tutte come stanno le cose e parlando alla Camera, al paese, il linguaggio della verità. A me, in questo particolare momento, basta sottolineare che nulla è stato trascurato per imprimere ai circoli ricreativi un indirizzo, una funzione uguale ai famigerati « dopolavoro » di triste memoria; anzi, il dottor Valente è andato anche oltre, come hanno rivelato gli altri oratori che mi hanno preceduto, né voglio insistere su questo punto. Il fascismo aveva fatto porre ovunque dei cartelli che dicevano: « Qui non si fanno discussioni politiche, si lavora ».

L'onorevole Vischia nella seduta di ieri ha detto che su un punto si trovava d'accordo con l'onorevole Di Vittorio, e cioè sulla libertà e sulla democrazia dei circoli, ma ha subito aggiunto che i lavoratori, dopo otto ore e più di lavoro in fabbrica, muti davanti ad una macchina che li obbliga a non batter ciglio, non hanno bisogno di andare al circolo per discutere di politica o di rivendicazioni

salariali, perché per questa attività vi sono le sedi di partiti e le camere di lavoro: quindi, implicitamente l'onorevole Vischia approva la famosa circolare del commissario nazionale con la quale si fa divieto perfino di colloqui a carattere politico, sindacale e amministrativo. Perciò vorrei suggerire all'onorevole Vischia di affiggere nei circoli ricreativi un cartello così concepito: « In questo locale si osserva il silenzio e si beve alla gloria del commissario nazionale ». È un innocentissimo suggerimento che poi calza anche con quanto le emittenti radio trasmettono ogni giorno, quando invitano, senza vergogna da parte del Governo e dell'« Enal », i lavoratori ad aderire ai circoli « Enal » definendoli i « dopo-lavoro » degli italiani, ricalcando così anche la terminologia fascista.

Ma quel che è grave è che questa terminologia fascista è sostanziata dai fatti. Gli oratori che mi hanno preceduto hanno parlato di quell'aborto di statuto Scelba-Vianello col quale si è tolta ai circoli ogni autonomia, per cui i consigli sono stati ridotti ad organismi che non rappresentano niente. Siccome sono d'accordo con le conclusioni che su questa questione ha tratto l'onorevole Di Vittorio, mi astengo dall'insistervi.

Non voglio nemmeno tediare la Camera leggendo le circolari piene di tracotanza inviate dal commissario nazionale dell'« Enal ». Dico semplicemente che da tutta questa materia portata a conoscenza della Camera, dallo stato fallimentare dell'ente, bisogna poi trarre le logiche conseguenze. Se non si vuole parlare a vuoto, bisogna dire a questo signor Valente, a questo commissario nazionale, che l'« Enal » non ha più bisogno dei suoi servizi; bisogna dirgli che se ne vada da quel posto, perché è un posto da lui immertatamente occupato. Perché chi sfida la coscienza democratica del popolo, chi si beffa delle leggi fondamentali dello Stato, non può rimanere ad occupare posti di tale responsabilità.

Detto questo, vorrei brevemente intrattenermi su un altro aspetto del problema, sul modo cioè come furono eseguiti gli sfratti dei circoli, perché anche questo è un aspetto grave della questione. Per dare una parvenza di legalità e per trovare una giustificazione agli sfratti, voi, signori del Governo, siete ricorsi ad uno specioso pretesto. Affermaste, infatti, che i locali occupati dai « Cral » occorreivano agli enti pubblici, e, più particolarmente, per la maggior parte dovevano essere destinati a stazioni dei carabinieri. Intanto, bisogna dire subito che quei « Cral »

che sono stati occupati da uffici o da stazioni di carabinieri hanno avuto bisogno di trasformazioni che sono costate cifre con le quali si potevano costruire interi palazzi.

Inoltre bisogna considerare che vi sono stabili resi vuoti in seguito a questi sfratti dove da mesi gli unici inquilini sono i sorci, i quali naturalmente sono inquilini dello Stato, a titolo gratuito; stabili che si deteriorano e vanno in rovina perché nessuno provvede più alla manutenzione e ai restauri, come nei comuni di Larciano, di Gavinana ed altrove.

È da sottolineare, poi, la maniera con la quale tali sfratti vennero effettuati. Nella mia provincia (e credo che potremmo generalizzare) avvennero in modo veramente vergognoso. Alla ingiunzione di sfratto non seguì nessuna proroga, nemmeno il tempo necessario per trovare un riparo di fortuna al mobilio. A nulla valsero gli interventi di delegazioni in prefettura, di parlamentari presso i competenti ministeri. Anzi, in alcuni casi, come per il circolo del Bottegone, località sita alla periferia di Pistoia, ella, onorevole sottosegretario Russo, dopo aver negato qualsiasi proroga, volle essere conseguente con quelle che io ingenuamente ritenni volessero essere solo delle minacce e mandò i carabinieri, pronti ad intervenire nel caso si fosse opposta resistenza. Naturalmente, i lavoratori non subirono questa provocazione, mobilitarono le loro energie e risorse, si costruirono circoli più moderni ed accoglienti.

A questo punto vorrei rilevare che, se vi fosse stato un minimo di buon senso e di responsabilità, la risposta data dai lavoratori avrebbe dovuto essere apprezzata nel suo contenuto sociale, democratico e civile ed avrebbe dovuto fermare la mano all'arbitrio e alla sopraffazione. Invece no: quest'opera di emulazione dei lavoratori ha spinto i dirigenti dell'« Enal » ad escogitare nuovi mezzi per soffocare lo sviluppo democratico dei circoli. Così si è ricorsi all'aumento del prezzo della tessera da 350 a 1.000 lire, con l'obbligo, per ogni circolo, di raccogliere almeno cento soci.

Ora, a proposito di queste disposizioni vessatorie, si possono fare diverse considerazioni. La prima è che, anche per i « Cral » delle città che organizzano in prevalenza lavoratori dell'industria e impiegati, la somma di 1.000 lire è eccessiva, qualora si tenga conto delle condizioni generali dei lavoratori e del notevole numero di disoccupati, di sottoccupati e di pensionati. Questi ultimi si potrebbe affermare che siano i più legittimi

proprietari dei circoli, perché furono molti di essi a costruirli prima del fascismo, sopportando gravi sacrifici finanziari o lavorando gratuitamente. Oggi, dopo che il Governo si è impossessato di un patrimonio che non gli appartiene, e che almeno in buona parte appartiene ai pensionati ed a tutti i lavoratori, ai pensionati è negata perfino la tessera di favore. E poi, signori del Governo, ci venite a parlare di socialità!

La seconda considerazione è che la maggioranza dei « Cral » delle campagne sono poveri e male attrezzati: non sarebbero quindi in condizione di pagare le 1.000 lire neanche se vendessero tutte le loro attrezzature. Vi sono poi dei circoli che svolgono la loro attività in villaggi che non raggiungono nemmeno i cento abitanti, che sono quindi nella impossibilità di ritirare le cento tessere anche iscrivendo tutti i familiari.

L'onorevole Vischia ieri sera, a nome della democrazia cristiana, ci ha parlato di tendopoli, di campeggi e di altre cose dilettevoli. Mi dispiace che l'onorevole Vischia non sia presente, perché avrei voluto ricordargli come nelle nostre montagne sull'Appennino tosco-emiliano sono numerose le famiglie che non aspirano alle tendopoli ma che si contentano di avere un telo cerato impermeabile per stenderlo sui loro letti quando piove. Sono convinto che l'onorevole Vischia, ascoltando queste mie affermazioni, rimarrebbe incredulo. Ed allora inviterei, come invito, l'onorevole sottosegretario a domandare ai suoi colleghi di partito, onorevoli Foresi e Decidue, in qual modo vivono gli abitanti della montagna pesciatina, dell'Appennino tosco-emiliano in genere ed anche quelli della pianura; a domandare loro i dati circa i casi di tubercolosi per denutrizione tra quei montanari, che vivono esclusivamente di farina di castagne. Altro che tendopoli!

E voi oggi volete togliere loro perfino un modesto circolo, che rappresenta l'unico ritrovo domenicale. Perché di questo si tratta, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario: si tratta di privare questi cittadini, ai quali avete chiesto il voto, dell'unico luogo di ricreazione esistente, ricacciandoli così nell'abbruttimento delle bettole, a meno che non li vogliate obbligare a passare il loro tempo libero nelle sacrestie.

FACCHINI. Là non si ubriacano.

BAGLIONI. Si ubriacano in altro modo.

ZAMPONI. Onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, vi siete mai chiesti quale può essere il giudizio del cittadino informato di queste cose, illuminato da queste storture?

Se l'« Enal » dovesse essere preso come riferimento per giudicare il modo in cui viene diretto il paese, le parole di riprovazione non sarebbero mai sufficienti.

Vuol sapere, signor sottosegretario, il mio parere sulle tanto conclamate facilitazioni che l'« Enal » concede agli associati? Ebbene, si tratta di un inganno, spesso di una truffa. Accade per esempio che ad uno stadio dove si svolge una partita di calcio i biglietti di ingresso con riduzione « Enal » vengano limitati, per cui solo un ristretto numero di associati fruisce della riduzione e gli altri rimangono delusi e canzonati. Quel che accade per i campi sportivi si verifica anche per i cinema e per gli altri luoghi di spettacolo.

Ma di queste tanto vantate facilitazioni perché non venite a parlare ai lavoratori di quelle località dove il cinema non esiste, dove non esiste il campo sportivo? E i viaggi in ferrovia, onorevoli colleghi, quei lavoratori li fanno quando sono obbligati ad andare a cercar lavoro nelle carbonaie della Maremma e della Corsica.

No, signori del Governo, signori della maggioranza, tutto quanto avete escogitato contro i circoli ricreativi ha uno scopo politico ben preciso, anche se non avete il coraggio di confessarlo. Voi volete togliere la forza numerica ed organizzativa ai « Cral » perché i lavoratori che aderiscono ai circoli sono prevalentemente aderenti ai partiti di sinistra ed alla Confederazione generale italiana del lavoro. Questo è il vero motivo ispiratore dei provvedimenti contro i circoli e contro la ricreazione popolare.

Intanto, come hanno abbondantemente rivelato gli oratori che mi hanno preceduto, gli arbitri contro i circoli sono continuati e forse continuano ancora mentre si sta svolgendo questa discussione. Porterò al riguardo alcuni esempi, anche se limitati alla mia provincia.

A Ponte a Bargi viene chiuso il circolo per 10 giorni perché in una stanza attigua al bar vi erano appese alcune fotografie di uomini della Resistenza. Passati i 10 giorni di chiusura, i carabinieri, non soddisfatti del primo colpo, ritornano nello stesso circolo, senza dubbio su indicazione di qualche spia, trovano in un'altra stanza non attigua al bar un pacco chiuso, legato, lasciato lì per caso da un socio. Di che cosa si trattava? Di ordigni micidiali? No, si trattava di volantini convocanti una riunione di giovani per trattare i loro problemi; una convocazione — guardate bene — che doveva aver luogo in altro locale, non nel circolo. Ven-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

gono allora intimati altri 10 giorni di chiusura.

A Nespolo è stato chiuso il circolo perché i dirigenti di esso (facendo credito alle assicurazioni che ella, onorevole Russo, aveva dato all'onorevole Targetti, nostro amato vicepresidente, all'onorevole Jacometti ed anche a chi parla in questo momento, secondo le quali nessun ritiro di patente sarebbe avvenuto in attesa di dare soluzione al problema, assicurazioni che io avevo trasmesso telegraficamente) non avevano pagato le 100 mila lire. I carabinieri non solo ritirarono la patente per lo spaccio di alcolici, ma imposero che fossero ritirati dalla vendita pacchetti di caramelle, dolciumi ed altri generi che non avevano a che fare con gli alcolici. Alle rimostre dei dirigenti del circolo sapete come risposero i carabinieri? Risposero obbligandoli a chiudere il locale. Ella mi dirà, onorevole sottosegretario, che si tratta di un episodio increscioso. Ma io lo riferisco soltanto per dimostrare con quanto accanimento ci si è gettati sui circoli ricreativi e come questa stupida faziosità porti perfino gli organi di polizia a violare essi stessi la legge ed a rendersi odiosi e ridicoli di fronte ai cittadini onesti.

A San Pietro Aghiana, piccolo centro industriale tessile, poiché quei lavoratori avevano ampliato i loro locali dotandoli di una sala da ballo, l'« Enal » pretendeva non più 100 mila lire, ma 200 mila (dal che si vede che l'appetito vien mangiando).

A Malocchio Pescia, approfittando della situazione di attesa creata dalle promesse fatte da lei, onorevole sottosegretario, il parroco di quella località (che, come tutti i parroci, ha buon fiuto) non perde tempo: convoca un gruppo di cittadini, immediatamente costituisce un circolo « Acli » e, compiendo un atto arbitrario, occupa i locali del « Cral » adoperando i beni mobili del circolo ed anche di privati, senza che nessun maresciallo o commissario di pubblica sicurezza si scomodi per tanto poco.

A Le Grazie, a Larciano e Quarrata l'ordine di sfratto viene eseguito su imposizione delle autorità entro poche ore, obbligando quegli enalisti a disperdere il mobilio chiedendo ospitalità alle famiglie dei cittadini.

Episodi del genere potrei continuare a citarne numerosi solo per quanto riguarda la mia provincia. Vi rinuncio per brevità ed anche perché credo che essi siano accaduti un po' dovunque.

Ma mi vorrà scusare, onorevole Russo, se a questo punto la chiamo direttamente

in causa. Ella, come dicevo, aveva dato a me e ad altri parlamentari toscani ampie assicurazioni che nessun provvedimento sarebbe stato preso in attesa di dare una soluzione al problema. Ella ebbe perfino a dirmi di evitare di fare del chiasso circa l'accordo raggiunto, per impedire che l'agitazione in atto nel pistoiese si estendesse. A parte la singolarità della richiesta, siccome la questura ha continuato a infierire contro i circoli come se i nostri colloqui non fossero avvenuti, le confesso che questo poco onesto mezzo di fare a scaricabarile mi ha reso perplesso. Insomma, non sono riuscito a capire chi è che si è posto sul terreno della menzogna: la questura, la quale dice che le sarebbe bastata una telefonata per sospendere ogni provvedimento, o chi, allora? Perché, vede, fino a prova contraria, devo credere alla sua sincerità ed alla sua onestà politica; e poi, creda, non mi permetterei mai di dubitare che un cattolico quale ella è si fosse reso reo di una grave colpa, visto che la menzogna è uno dei sette peccati mortali.

Ma allora chi è che ha mosso la questura in quella direzione? Ed a chi risponde la questura? Al Governo o all'« Enal »? Da chi prende gli ordini il questore? Se ella, onorevole Russo, vorrà avere la compiacenza di chiarire questa questione, gliene sarò grato, e così avrà anche risposto alla interrogazione da me presentata per avere chiarimenti in merito.

Ora, ritornando al problema di fondo, vorrei dire con tutta franchezza che l'« Enal », continuando a camminare in questa direzione, diventa un ente non solo superfluo, ma addirittura dannoso per i lavoratori e per l'intera collettività.

Un ente come è attualmente l'« Enal », che viola le norme democratiche, che tende a trasformare i « Cral » in famigerati « dopolavoro », dei quali si resuscita anche la terminologia fascista, non può essere che avversato e combattuto con ogni energia. Badate bene: affermando questo noi non siamo in contrasto con la nostra concezione unitaria secondo la quale andiamo sempre alla ricerca di tutti i motivi capaci di unire i lavoratori sia sul luogo di lavoro, sia nelle organizzazioni sindacali e politiche e quindi anche nelle attività ricreative. Ci è accaduto però spesso di essere stati obbligati ad andare contro corrente, ci siamo adoperati a far sì che anche in questo settore il malcontento dei lavoratori non si manifestasse sotto forma di rottura sia nell'interno dell'« Enal », sia

nei riguardi di altre associazioni ricreative verso le quali il Governo ha manifestato sempre una spiccata liberalità e simpatia. Qui si tocca un altro problema di fondo; qui ci inoltriamo sul terreno della più palese ingiustizia ed illegalità. Insomma, in Italia, secondo voi, esistono diverse categorie di cittadini, per cui a un gruppo una cosa è concessa e ad altro gruppo la stessa cosa è negata? I cittadini italiani sono o non sono uguali davanti alle leggi dello Stato? Ed allora perché, ad esempio, le « Acli », l'E. N. D. A. S. e gli altri organismi ricreativi hanno speciali facilitazioni? Perché, signor sottosegretario? Ce ne dia una spiegazione giuridica, se non vuol darci una spiegazione politica. Perché, nello Stato di diritto, gli altri circoli che non siano le « Acli » non sono libere associazioni? I cittadini non hanno il diritto di costituire, come e quando vogliono, altre libere associazioni al di fuori delle « Acli »?

L'attività ricreativa deve essere libera e volontaria e lo Stato deve riconoscere a tutti, indistintamente, gli stessi diritti e le stesse concessioni. È lo statuto che determina il carattere e i diritti dei circoli e non un console o un governatore, come diceva l'onorevole Di Vittorio.

Le concessioni dell'« Enal » sono concessioni dello Stato e perciò di tutti i cittadini; devono essere accessibili a tutti i cittadini e a tutte le loro libere associazioni, altrimenti si entra nel regno dell'arbitrio, della sopraffazione e della illegalità.

Onorevole sottosegretario, in tema di illegalità, di arbitrio e di sopraffazioni si è giunti ad un livello tale di faziosità da vietare nei « Cral » l'esposizione delle effigie dei partigiani caduti, come se l'essere caduto per la libertà della patria sia diventato un delitto. Si è perfino giunti a far togliere le effigie di grandi italiani che hanno onorato il paese e il Parlamento, e tuttora lo onorano, uomini che per salvare il paese dalla vergogna fascista e dalla invasione tedesca fecero olocausto della loro esistenza. Siamo arrivati al punto che nei circoli « Enal » non ha diritto di cittadinanza la memoria di Amendola, di Matteotti, di Gramsci, di Bruno Buozzi! Come si può affermare allora che l'« Enal » è un ente democratico, orientato secondo i principi della Costituzione? L'« Enal », così come è stato fino ad oggi, è solo un carrozzone, se non assolutamente una greppia per i galoppini della democrazia cristiana, quanto meno uno strumento di coercizione assurdo ed incompatibile con lo sviluppo democratico del paese.

Per questo, noi comunisti siamo solidali con la lotta che hanno ingaggiato gli enalisti di tutta Italia, lotta che riteniamo giusta, perché tende a riportare nel settore della ricreazione un soffio di vita democratica.

Credo che anche su questo problema sia giunto il momento in cui ognuno deve assumersi le proprie responsabilità. Da ogni angolo del paese, dove esistono circoli ricreativi dell'« Enal », vi sono state fatte proposte concilianti e ragionevoli, riaffermate dagli oratori che mi hanno preceduto e soprattutto dall'onorevole Di Vittorio; ma i commissari dell'« Enal » le hanno respinte tutte, talvolta con superba alterigia, con elementi di provocazione.

Vi abbiamo detto e vi ripetiamo che la nostra azione nei « Cral » è stata sempre unitaria, perché nella unità dei lavoratori, realizzata in tutti i settori, noi vediamo tutti gli elementi di progresso che devono fare andare avanti il paese sulla via di un maggiore benessere. Ma questo non significa che noi dobbiamo assistere passivamente a quanto accade all'« Enal », non significa che possiamo tollerare cose e fatti che urtano contro la coscienza democratica della grande maggioranza dei lavoratori. Una gestione commissariale può essere giustificata in situazione eccezionale e per un breve periodo, ma non può rimanere vita natural durante senza offendere la dignità dei cittadini. Quando poi questa gestione si è rivelata dannosa e catastrofica alla collettività, allora credo che nessuno avrebbe da lagnarsi se, dopo una vita così poco edificante, il Parlamento o i lavoratori le dovessero negare anche un modesto funerale di terza classe. Al punto in cui stanno le cose è impossibile considerare l'« Enal » altrimenti che una cosa morta, un qualche cosa che, per deferenza alla sua persona, signor Presidente, al prestigio del suo alto ufficio e anche per deferenza e correttezza verso gli altri onorevoli colleghi, mi esonero dal nominare, ma che tuttavia rende l'aria irrespirabile, per cui prima è seppellita e tanto più ci guadagna l'igiene pubblica.

È evidente quindi che, se le proposte avanzate dall'onorevole Di Vittorio dovessero essere respinte, noi di questa parte oppoggeremmo qualunque iniziativa tendente a riportare la ricreazione popolare ai suoi precisi scopi di educazione democratica e culturale, così come la vogliono i lavoratori, forti di un loro diritto che è sancito dalla Costituzione della Repubblica. (*Applausi a sinistra*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente il riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (377-ter):

Presenti e votanti	369
Maggioranza	185
Voti favorevoli	338
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Alessandrini — Almirante — Amadei — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Andò — Anfuso — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Antoniozzi — Arcaini — Armosino — Assennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Badini Con-falonieri — Baglioni — Baldassari — Ballesi — Baltaro — Barberi Salvatore — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Basile Giuseppe — Basso — Bei Ciufoli Adele — Beltrame — Berardi Antonio — Berloff — Bernardi Guido — Bernardinetti — Berry — Bersani — Berti — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonino — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bozzi — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzze-lli — Buzzi.

Caccuri — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Campilli — Cantalupo — Capaloza — Cappugi — Caprara — Capua — Carcaterra — Caronia — Cassiani — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cervellati — Cervone — Chiamello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciarì Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Compagnoni — Concas — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Co-

tellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dante — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocci — De Lauro Matera Anna — Del Fante — Della Seta — Delli Castelli Filomena — Del Vecchio Guelfi Ada — De Maria — De Marzi Fernando — De Meo — De Totto — Diaz Laura — Dieci-due — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Prisco — Di Stefano Genova — Di Vittorio — D'Onofrio — Dosi — Driussi — Ducci.

Elkan — Ermini.

Facchin — Failla — Faletta — Faletti — Fanelli — Farini — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrario Celestino — Ferreri Pietro — Ferri — Fina — Fiorentino — Foa Vittorio — Fogliazza — Formichella — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonnetti Erisia — Geremia — Germani — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giolitti — Graudo — Gitti — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Greco — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Invernizzi — Iozzelli.

Jacometti — Jacoponi — Jannelli.

La Malfa — La Rocca — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi.

Macrelli — Madia — Magnani — Magno — Malagugini — Mancini — Maniera — Manironi — Manzini — Marabini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marchionni Zanchi Renata — Marconi — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martoni — Martuscélli — Marzano — Masini — Mazza — Mazza — Mazzali — Melloni — Menotti — Merenda — Merizzi — Messinetti — Mezza Maria Vittoria — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montini — Moscatelli — Musolino — Musotto.

Napolitano Francesco — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto.

Ortona.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Pessi — Petrucci — Piccioni — Pieraccini — Pignatelli — Pignatone

— Pigni — Pino — Polano — Pollastrini
Elettra — Preti — Priore.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Reposi —
Riccio Stefano — Riva — Roasio — Roberti
— Rocchetti — Romanato — Romano —
Ronza — Rosati — Roselli — Rosini — Rubeo
— Rubinacci — Rubino — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala
— Sampietro Umberto — Santi — Sartor —
Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista —
Scalfaro — Scalia Vito — Schiratti — Scio-
rilli Borrelli — Scoca — Scotti Alessandro —
Secreto — Sedati — Semeraro Gabriele —
Sensi — Sodano — Sorgi — Spadola — Spam-
panato — Sparapani — Stella — Storchi —
Stucchi — Sullo.

Targetti — Tarozzi — Taviani — Terra-
nova — Tesauero — Titomanlio Vittoria —
Togliatti — Tognoni — Tosato — Tosi —
Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turna-
turi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vene-
goni — Veronesi — Vetrone — Vicentini —
Villa — Villabruna — Vischia — Volpe.

Walter.

Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Za-
noni — Zanotti — Zerbi.

Sono in congedo (Concesso nelle sedute
precedenti):

De Martino Carmine — Dominedò.
Farinet.
Viale.

(Concesso nella seduta odierna):

Viola.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antoniozzi. Ne ha facoltà.

ANTONIOZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con viva attenzione lo svolgimento della discussione sulla mozione e sulle interpellanze riguardanti l'« Enal » e non ho mancato di rilevare — sia dai discorsi dei proponenti la mozione e le interpellanze, sia dalle interruzioni fatte ieri dall'onorevole Di Vittorio al chiaro discorso dell'onorevole Vischia — che i comunisti vorrebbero presentarsi ancora una volta in questa discussione come i paladini e i difensori della libertà e della democrazia...

MONTAGNANA. Non lo sarete voi, per caso ?

DI VITTORIO. Perché non vi presentate voi così ?

ANTONIOZZI. ...libertà e democrazia che — voi avete detto — noi democratici cristiani e il Governo calpesteremmo senza tener conto di niente.

Prima di discutere sui veri motivi per i quali i socialcomunisti hanno presentato la mozione e le interpellanze, è bene dire ancora una volta che non possiamo tollerare che proprio i comunisti, che sono negatori di ogni libertà e della democrazia, assumano qui dentro certi atteggiamenti, erigendosi a paladini di valori politici che esistono e si rafforzano in Italia sol perché noi e i partiti veramente democratici così sinceramente vogliamo.

DI VITTORIO. È coi commissari che fate la democrazia ?

ANTONIOZZI. Le risponderò, onorevole Di Vittorio.

Per un attimo stavo anch'io per credere, specie durante la discussione di ieri, che l'onorevole Di Vittorio si fosse convertito sinceramente alla democrazia.

DI VITTORIO. Non ho da dare esami di democrazia dinanzi a lei ! Ho lottato tutta la vita per la libertà e ho fatto anni di galera per la libertà ! Cosa mi viene a raccontare ? Ella deve dare l'esame di democrazia, non io !

ANTONIOZZI. Non dia questi insegnamenti di democrazia ai suoi figli o a giovani come i suoi figli ! Potrebbe pentirsene come se ne sono pentiti parecchi comunisti d'oltre cortina !

Ma, dicevo, onorevole Di Vittorio, è bastato che pensassi un solo istante alla difesa appassionata che i colleghi di sua parte ed ella hanno fatto e fanno delle truppe sovietiche e della dittatura comunista in Ungheria per ricordare...

DI VITTORIO. Questo non c'entra. Parliamo dell'Italia e dell'« Enal ». Del resto, se noi plaudiamo all'Ungheria, voi plaudite a Franco e lo sostenete.

FERRARIO. Voi avete plaudito ai carri armati russi in Ungheria. Franco non ha mandato i carri armati contro gli operai. Almeno date atto di questo. In Ungheria i comunisti hanno fatto la democrazia impiccando gli operai. (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pareva che si dovesse parlare dell'« Enal » !

ANTONIOZZI. Esatto, signor Presidente. Tuteli dunque il mio diritto alla libera parola.

È bastato, dicevo, che pensassi per un solo istante alla difesa che voi, colleghi comunisti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

avete fatto delle truppe sovietiche e della dittatura comunista in Ungheria per rendermi conto che questo vostro è il solito giuoco di parole. Voi parlate di democrazia per nascondere altri intenti.

DI VITTORIO. I commissari non sono parole, sono fatti.

ANTONIOZZI. Gli operai ungheresi debbono sottostare a ben altri commissari. (*Proteste a sinistra*). Debbono sopportare ben altri commissari imposti dal dittatore interno e dai dittatori esterni: commissari nelle fabbriche, nei comuni, nelle province, nelle regioni. Tutto è sotto regime commissariale nei paesi comunisti. Anche il Parlamento ed il Governo. (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere. Onorevole Antoniozzi, prosegue, e si ricordi che si sta parlando dell'« Enal ».

ANTONIOZZI. Nei paesi comunisti tutto è sotto regime commissariale, il parlamento, il governo, perfino i sindacati, onorevole Di Vittorio, seppure vi esistono nel giusto significato che si deve dare a questa parola. Parlo dell'Ungheria, ma potrei parlare nello stesso modo di altre dieci nazioni nelle quali i comunisti hanno soppresso la democrazia e sostengono la dittatura, sempre attraverso strumenti che si chiamano « commissariati del popolo » o « direzioni collegiali ». (*Interruzioni a sinistra*).

Ma questi commissariati del popolo o queste direzioni collegiali non sono mai investiti di un mandato popolare, come non sono investiti di mandato popolare gli organi governativi che nominano questi commissari. In Italia, invece, esiste e prospera la democrazia, vostro malgrado, anche se voi, colleghi comunisti, di questo cercate di profittare per tentare di creare condizioni utili all'avvento della vostra falsa democrazia.

DI VITTORIO. La libertà l'abbiamo conquistata noi.

ANTONIOZZI. In Italia esiste la democrazia nelle libere associazioni, nei sindacati, nelle amministrazioni comunali e provinciali, nelle amministrazioni regionali; esiste la libertà democratica nelle Camere che sono espresse da libere elezioni. Il Governo in Italia è espressione di una maggioranza liberamente e democraticamente formata nel Parlamento.

Non si scandalizzi dunque proprio lei, onorevole Di Vittorio, per la nomina di un commissario all'« Enal », nomina fatta da un Governo democratico che gode la fiducia di un Parlamento democratico e nel pieno ri-

spetto delle leggi in vigore che concedono al Governo tale facoltà.

È evidente che una nomina del genere, in uno solo fra migliaia di enti esistenti in Italia, è piccola cosa, non può neppure minimamente scalfire il principio della politica sinceramente democratica della nostra maggioranza.

Onorevole Di Vittorio, se ella vivesse in uno di quei paesi dove vige il regime che ella vorrebbe veder realizzato anche in Italia, svolgerebbe una mozione analoga a questa a favore di quei lavoratori?

DI VITTORIO. Sì!

ANTONIOZZI. E perché non va a chiedere quei provvedimenti oltre cortina? Lì chiederebbe solo per l'« Enal » ungherese o cecoslovacco, o anche per quei sindacati, per quelle comunità operaie, per tutti quei cittadini che vogliono ripristinare in quei paesi la libertà e la democrazia? Se si trovasse in un paese d'oltre cortina, come chiamerebbe quel deputato che, impazzendo, facesse le stesse richieste che ella fa oggi nel libero Parlamento italiano?

DI VITTORIO. Questa è una giustificazione per il regime commissariale all'« Enal »?

ANTONIOZZI. Forse ella chiamerebbe reazionario quel deputato che facesse le sue stesse richieste; e ho posto queste affermazioni per ricordare l'effettiva precisa posizione politica di ciascuno di noi in ordine ai valori di libertà e democrazia.

Ma veniamo all'« Enal ». Voi dell'opposizione avete aperto questa discussione perché dite di voler democratizzare l'« Enal ». Noi democristiani siamo favorevoli a questa democratizzazione; in quasi tutti gli enti, molto più importanti, e nella nazione l'abbiamo già realizzata. Noi vogliamo anche la democratizzazione dell'« Enal »: ad essa si potrà giungere quando la situazione di quell'ente lo consentirà. Il momento lo stabiliremo noi, che formiamo una maggioranza sinceramente democratica.

DI VITTORIO. Quel momento non lo stabilirete mai, perché vi sono i miliardi che amministrate senza controllo e che mangiate!

ANTONIOZZI. Voi avete svolto questo massiccio attacco perché il prezzo della tessera è stato portato da 350 a 1.000 lire. Questo vi dispiace, non perché intacca maggiormente il portafoglio dei lavoratori associati, ma perché influisce sul finanziamento del partito comunista e della C. G. I. L. Questa voce circola anche nei « Cral » periferici, i quali non hanno subito una diminu-

zione di iscritti per l'aumento del prezzo della tessera.

DI VITTORIO. Ma cosa racconta? Dice che i circoli finanziano la Confederazione generale del lavoro! Questa è una invenzione assolutamente stupida! Non è possibile che si possano dire bestialità di questo genere!

ANTONIOZZI. Ritiri questi scorretti apprezzamenti!

La C. G. I. L. vedrebbe non più possibile la realizzazione di un tesseramento fatto in un certo modo, attraverso certe tangenti sugli spacci di bevande.

Ecco la ragione principale della vostra reazione ed ecco il vostro disappunto per l'aumento del prezzo della tessera.

L'« Enal » non è un'associazione sindacale, ma un ente creato e controllato dallo Stato democratico, che attraverso questo ente mette a disposizione dei lavoratori una serie di servizi e di possibilità ricreative al di fuori di ogni interesse di parte. L'« Enal » non può essere concepito — come mostra di volere qualcuno di voi — come un organo politico dei lavoratori...

DI VITTORIO. Nemmeno noi lo concepiamo come organo politico!

ANTONIOZZI. ... ma deve servire per tutti i lavoratori che non devono trovare nel suo seno — in questo spero che tutti si debba essere d'accordo — un motivo di divisione, ma soltanto sane e serene attività e possibilità ricreative.

DI VITTORIO. Questo è quello che vogliamo.

ANTONIOZZI. Cosa si chiede nella mozione e nelle interpellanze? La riduzione del costo della tessera. E da questa richiesta sono partiti tutti per fare delle critiche serrate non soltanto al commissariato, ma anche al commissario e alla gestione.

Per il commissario ho udito dire delle parole grosse che lo riguardano personalmente.

DI VITTORIO. Siamo accusati di lesa maestà!

ANTONIOZZI. Noi siamo per il rispetto della personalità umana. Il dottor Valente è un buon amministratore, lo ha dimostrato in questi ultimi mesi della sua gestione, lo ha dimostrato in lunghi anni della propria attività privata. È uno sportivo, presidente della F. I. D. A. P., carica a cui è stato eletto unanimemente da alcune decine di migliaia di sportivi italiani. Non ha mai ricoperto, per quanto sappia, alcuna carica nel partito nazionale fascista (questa è una accusa che gli avete mosso). È diventato commissario dell'« Enal », ha trovato una gestione deficitaria,

pesante, soprattutto perché il personale che in questi anni è stato allontanato o licenziato non è stato liquidato per mancanza di possibilità finanziarie. Ha trovato che gli impiegati dell'« Enal » non potevano essere pagati puntualmente il 27 di ogni mese per mancanza di fondi. Questa è la situazione reale in cui si trova l'« Enal ».

MONTAGNANA. Gli amministratori precedenti erano comunisti?

DI VITTORIO. Questo a causa della precedente gestione commissariale. Non vi erano fondi adeguati.

ANTONIOZZI. È stato detto che questo aumento della tessera fa diminuire gli iscritti. Non lo credo; comunque le cifre non lo dimostrano. Dal 1950 al 1956 l'« Enal » ha avuto in media un milione e mezzo di iscritti all'anno e l'incasso annuale è stato di 320 milioni di lire. Ora, nei primi 3 mesi del 1957 (le iscrizioni si fanno da gennaio a dicembre, e tre mesi sono la quarta parte di un anno), l'« Enal » ha già raggiunto un milione e 100 mila iscritti, con un incasso di oltre un miliardo.

MONTAGNANA. Si tratta in maggioranza di tesserati individuali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

MACRELLI

ANTONIOZZI. Questo consente all'« Enal » di impostare un bilancio serio che possa consentire non solo di eliminare alcune passività del passato, ma di continuare a procedere con un certo equilibrio.

Si è accusato anche l'« Enal » di non far niente. Non è vero, perché accanto a questa nuova impostazione amministrativa vi è una impostazione organizzativa di notevole importanza.

Ho qui la nota delle manifestazioni previste per quest'anno. È da tener presente che le previsioni sono assolutamente credibili, perché da quanto è stato fatto in questi primi tre mesi dobbiamo credere che tutto il resto possa avere una esecuzione completa. Si tratta di 3 118 manifestazioni provinciali, 27 interprovinciali, 64 regionali, 37 interregionali, 186 nazionali, 43 internazionali, per un totale complessivo di 3.475 manifestazioni. Queste sono così suddivise, per quanto riguarda settori di grande interesse per tutti i lavoratori italiani: educazione popolare e folklore 830; spettacolo 831; turismo sociale 1006; sport e giochi 772; attività femminili 18; attività assistenziali in campo nazionale 18.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

Si tratta quindi di una attività positiva, bene impostata, concreta, che potrà svolgere l'« Enal » se la sua amministrazione sarà continuata con quella serietà che ha dimostrato in questi primi mesi di gestione Valente.

Qualcuno ha detto che il patrimonio dell'« Enal » verrebbe alienato. Faccio rilevare che il secondo capoverso dell'articolo 2 del decreto di nomina del commissario prevede che il patrimonio non possa essere alienato senza il permesso dell'autorità tutoria: quindi vi è un controllo da parte dello Stato sul patrimonio dell'« Enal ».

Inoltre, in questi primi mesi di gestione, l'« Enal » ha pagato debiti arretrati per circa 200 milioni, e questo ha potuto farlo per effetto della nuova, buona impostazione amministrativa.

Ho inteso anche parlare di 100 funzionari che sarebbero stati assunti. Ho voluto assumere informazioni al riguardo, e ho constatato che questo non è esatto. La realtà è che 19 funzionari di alto grado dell'« Enal » si sono allontanati, permettendo un risparmio di 3 milioni al mese. Conseguentemente, per consentire questa migliore, nuova e magnifica attività organizzativa e ricreativa al centro e alla periferia, sarebbero stati assunti, a carattere temporaneo, e in parte per le operazioni di tesseramento dei primi mesi, 21 unità al centro e 20-25 alla periferia. Queste nuove unità però assorbono meno dei 3 milioni mensili risparmiati di cui parlavo poco fa.

Un'altra cosa buona di questa amministrazione, della quale noi siamo lieti, come spero lo sia l'onorevole Di Vittorio che si proclama difensore dei lavoratori, è che dalla entrata in funzione del commissario gli stipendi del personale sono stati regolarmente pagati il 27 di ogni mese, mentre l'« Enal » ha già cominciato a pagare gli arretrati a titolo di liquidazione ai dimissionari e alle famiglie dei defunti, oltre a corrispondere regolarmente le quote della previdenza sociale, e così via.

Pertanto, il maggior costo della tessera non solo ha permesso di migliorare la gestione dell'istituto, ma offre un maggior numero di servizi rispetto agli anni precedenti. Infatti la tessera dà diritto, fra l'altro, a un viaggio gratuito. È inutile che si venga a discutere su chi potrà fare questo viaggio. È evidente che non tutti i lavoratori utilizzeranno in pieno la tessera: chi la utilizzerà per una parte, chi per un'altra. Questo viaggio comunque costerebbe

680 lire e basterebbe da solo per assorbire il maggior costo della tessera.

Inoltre, la tessera dà diritto a un libro gratuito, del valore di 1.500 lire. Si è parlato di fondi di magazzino. Non credo che si possa dire questo, perché ritengo che non vi sia editore così pazzo da avere un milione di copie come fondo di magazzino; senza contare che l'editore di cui si tratta è ben conosciuto.

Ancora: la tessera dà diritto al periodico *Tempo libero*. Ho inteso parlare tanto male di questo periodico. Ho voluto allora consultarne una copia. Dico subito che mi sembra fatto piuttosto bene. È evidente che può essere migliorato, come ogni altra cosa: quanti giornali non potrebbero essere migliorati? Non vedo perché vi debba dispiacere che i lavoratori leggano questa pubblicazione.

DI VITTORIO. Noi domandiamo che *Tempo libero* sia letto liberamente da chi lo vuole comprare, e non obbligatoriamente da chi appartiene all'« Enal ».

ANTONIOZZI. Lo ricevono gratuitamente.

DI VITTORIO. Non gratuitamente, lo pagano.

ANTONIOZZI. Voglio sperare che voi non pretendiate che i lavoratori leggano un solo giornale. I lavoratori potranno leggere questo giornale che, tra l'altro, riporta anche la cronaca degli avvenimenti politici.

DI VITTORIO. Ella sta giustificando l'aumento di prezzo della tessera anche con questo argomento.

ANTONIOZZI. Il prezzo del giornale è compreso. Nel giornale vi è, ripeto, la cronaca degli avvenimenti politici di ogni mese che, per mio conto, è molto interessante. Non dovrebbe dispiacere a nessuno che i lavoratori siano completamente informati su tutto da un organo di stampa certamente non di parte...

DI VITTORIO. Lo acquisti chi desidera leggerlo...

ANTONIOZZI. Fra i vari servizi sono previste una lotteria e l'assicurazione infortunistica con un massimale in caso di morte, e un contributo in caso di malattia. È sufficiente fare un calcolo aritmetico dei vari servizi per dimostrare che il valore della tessera è di lire 2.400. Su scala nazionale, ad esempio, è stata ottenuta la riduzione del 30 per cento sui biglietti per assistere a competizioni sportive; in 400 alberghi e ristoranti convenzionati viene operata la riduzione dal 10 al 20 per cento e così pure sulle autolinee e le ferrovie secondarie, mentre per mostre, pinacoteche, ecc., è prevista

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

una riduzione sui biglietti d'ingresso. Infine, vi sono agevolazioni fino al 50 per cento di sconto per tendopoli, campeggi, e campi di sosta. Vi è ancora una serie notevole di agevolazioni: riduzioni commerciali, per viaggi e per soggiorni; crediti familiari; partecipazione, con sconti dal 50 all'80 per cento, a spettacoli teatrali, manifestazioni folcloristiche, sagre tradizionali, ecc.

Quindi, onorevoli colleghi, mi sembra un elenco notevole di servizi e di agevolazioni, che sono previste a favore degli « enalisti ». Va, inoltre, notato che proprio alle manifestazioni folcloristiche a carattere tradizionale, che avvengono in tutte le regioni, oltre agli iscritti all'« Enal », partecipano tutti i cittadini a titolo gratuito e questo non può non incidere notevolmente sul bilancio dell'ente.

Si è anche affermato che non tutti i circoli sono in condizioni di poter fruire di queste agevolazioni, in quanto si troverebbero sperduti e lontani da centri abitati. Non è vero. Ho voluto esaminare l'elenco di questi circoli proprio in riferimento alla loro ubicazione, ed è risultato che i circoli « Enal » con sede lontana da centri abitati sono soltanto un quarto;...

DI VITTORIO. E le pare poco?

ANTONIOZZI. ... gli altri tre quarti sono costituiti da circoli « Enal » che risiedono in centri abitati e possono pienamente fruire di queste agevolazioni.

Per queste ragioni noi voteremo contro la mozione Di Vittorio.

I socialcomunisti non desiderano che viva e si rafforzi un ente per la libera ricreazione dei lavoratori; essi vorrebbero asservirlo politicamente e cercano di ostacolare in ogni modo la sua attività. In questi giorni, proprio dal partito comunista è partita infatti l'iniziativa per la creazione di una specie di « Enal » comunista. Sull'*Unità* del 30 marzo 1957, era scritto: « Sorge un associazione di circoli lavorativi. Fervono i preparativi in città e in provincia per il prossimo congresso della federazione dei circoli culturali e ricreativi. Il congresso avrà luogo domani, ecc. ». Si parla di questa nuova organizzazione che dovrebbe servire per riunire i lavoratori per un utile impiego del tempo libero...

DI VITTORIO. Ma se l'avete già fatto voi...

ANTONIOZZI. Il *Popolo* non l'ha mai scritto!

Inoltre sull'*Avanti* del 30 marzo si fa eco, naturalmente, all'*Unità* e si scrive: « Domani

si costituisce l'associazione dei circoli culturali e ricreativi ». Infatti, si è tenuta questa riunione. E ho qui un grande manifesto col quale avete lanciato la vostra associazione di circoli ricreativi fra i lavoratori, perché evidentemente avete bisogno che ne esista una comunista.

DI VITTORIO. Ma voi avete costituito l'ente assistenza delle « Acli ». Voi la scissione l'avete fatta da anni!

ANTONIOZZI. Ma i lavoratori certamente preferiscono all'« Enal » comunista quello libero e indipendente, organizzato senza secondi fini politici. Noi deputati della democrazia cristiana siamo con loro, per questo « Enal » libero e democratico. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Tozzi Condivi. Ne ha facoltà.

TOZZI CONDIVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il collega Antoniozzi perché ha decantato questa discussione che era divenuta troppo accesa e perché mi ha spianato il terreno, nel senso che non mi occorre più fare quella elencazione di dati che mi ero ripromesso.

Mi riporto, quindi, al 1955, a un periodo non sospetto, quando dinanzi alla I Commissione era in discussione una legge che riguardava l'« Enal ». In quell'occasione tutti eravamo d'accordo, compresi i commissari socialcomunisti. Per la verità, io ero contrario a dare il mio appoggio a quel disegno di legge che concedeva circa 400 milioni in anticipo sui danni di guerra all'« Enal ». Fu proprio l'onorevole Jacometti, che non vedo presente e che ha una particolare competenza in materia, a insistere per l'approvazione di quel disegno di legge.

DI VITTORIO. Noi difendiamo l'« Enal »

TOZZI CONDIVI. In quel momento lo difendevate!

DI VITTORIO. Lo difendiamo anche ora.

TOZZI CONDIVI. Io, invece, fin da allora chiedevo una riforma e un risanamento dell'« Enal ». Chiedevo, inoltre, che si superasse il particolare stato di disagio che si era manifestato, non soltanto nei lavoratori iscritti, ma anche negli stessi impiegati e funzionari dell'ente, i quali non ricevevano il loro stipendio.

Vi fu un'ampia discussione e si riconobbe allora quanto oggi riconosciamo.

Leggendo il testo della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni e ascoltando questa discussione, ho riscontrato che da parte delle sinistre si è cercato di fare una battaglia che non è in relazione alle motiva-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

zioni contenute nella mozione, nelle interpellanze, nelle interrogazioni, ma a qualcosa che ha dato mordente alla discussione e ai contrasti che in seno all'Assemblea si sono manifestati.

L'oratore di parte socialista che oggi per primo è intervenuto nella discussione, l'onorevole Pigni, ha affermato che l'opposizione delle sinistre è opposizione di fondo e non soltanto all'aumento del costo della tessera. Ma nella mozione, nelle interpellanze e nelle interrogazioni si parla soltanto di opposizione all'aumentato costo della tessera. Quindi l'onorevole Pigni ha detto qualche cosa di diverso da quello che hanno detto altri colleghi, così come l'onorevole Di Vittorio nella illustrazione della mozione ha detto qualche cosa di diverso da quello che aveva scritto nella mozione stessa, perché egli ha ammesso che nei primi mesi dall'istituzione della nuova tessera si erano già riscossi 850 milioni. Invece, nella sua mozione, aveva detto che l'aumento del costo della tessera avrebbe diminuito gli introiti, avrebbe cioè reso più grave la situazione dell'« Enal ». Dal punto di vista puramente finanziario, peraltro, il commissario, aumentando il costo della tessera, ha trovato una soluzione, la quale si è dimostrata perfettamente e pienamente aderente alla situazione finanziaria, ha portato l'« Enal » nelle condizioni di poter incassare la somma di più di un miliardo di lire, somma che ha consentito all'« Enal » di riprendere il regolare pagamento degli stipendi e dei salari, di far fronte alle cambiali protestate ed agli assegni in bianco.

DI VITTORIO. Non si sbilanci troppo, perché l'« Enal » non può pagare tutti i debiti.

TOZZI CONDIVI. Questa è la situazione. E una delle premesse essenziali per il risanamento dell'« Enal » e la sua riorganizzazione è costituita appunto da questo provvedimento, al quale, se voi foste animati dagli stessi intendimenti, dovrete senz'altro aderire. È un provvedimento di transizione, di esperimento, ma che consentirà di valutare se in questo modo si rende vivo e vitale questo ente.

La seconda parte della vostra opposizione, espressa con la mozione, le interpellanze ed interrogazioni, è quella che riguarda il numero di cento soci per poter avere la licenza della rivendita di bevande alcoliche. Questa disposizione non è contenuta nella legge istitutiva del « Dopolavoro » né nei successivi statuti di quei commissari che voi, con molta fantasia, avete chiamato *ras*, *ducetti*, *napoleoni*; è con-

tenuta nella legge di pubblica sicurezza (contro questa legge c'è l'avete anche per altre ragioni), ma essa vale anche per i da voi malfamati circoli « Acli », di cui si è tanto parlato da parte dell'opposizione.

DI VITTORIO. Ma non pagano mille lire gli aderenti ai circoli « Acli ». Ecco la camorra.

TOZZI CONDIVI. Però, i circoli « Acli » non presentano i conti allo Stato, chiedendo il pagamento dei miliardi che mancano. Questa è la differenza, che pare piccola, ma è sensibile.

RAFFAELLI. È disposizione di legge o circolare il limite minimo di cento soci?

MINASI. È disposizione di legge.

RAFFAELLI. Questo è il punto da chiarire.

TOZZI CONDIVI. Le due ragioni, pertanto, che sono state messe a base di tante lamentele, l'aumento del costo della tessera e il numero minimo di cento soci per l'autorizzazione alla vendita delle bevande alcoliche, non risultano rispondenti né alla legge né alla realtà delle esigenze e dei desideri degli associati. Possiamo, invece, trovarci pienamente d'accordo circa le gestioni passate, che dovranno essere attentamente rivedute e controllate. Ma di questo non si è discusso; non sono queste le richieste della mozione e delle interpellanze. Le richieste della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni sono di revocare l'obbligo dell'acquisto della tessera a mille lire, di fissare per essa un pagamento differenziato e di concedere la licenza per bevande alcoliche anche a quei circoli che non abbiano cento soci. Ecco perché noi ci schieriamo contro questa mozione, queste interpellanze, queste interrogazioni: perché non vogliamo schierarci contro l'« Enal ».

Ho detto che un problema di fondo esiste, ma questo problema di fondo non riguarda soltanto l'« Enal »: è un problema di fondo che riguarda la « Gioventù italiana », è un problema di fondo che riguarda tutte le ex-confederazioni; riguarda, cioè, tutte le organizzazioni fasciste, che possedevano un patrimonio che era veramente di proprietà dei componenti quelle istituzioni, dei soci di quei sindacati o confederazioni.

Su questo problema noi ci siamo soffermati anche nel corso della elaborazione della Costituzione, nel tentativo di stabilire chi dovesse avere l'eredità di queste organizzazioni sindacali, per stabilire anche chi dovesse assumerne oggi la rappresentanza. E non è certo colpa della democrazia cristiana se non siamo riusciti a fare qualche cosa di concreto in questo campo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

DI VITTORIO. Colpa della democrazia cristiana, sì!

TOZZI CONDIVI. E della C. G. I. L., no?

Andando avanti su questo punto, quando voi affermate che i beni dell'«opera nazionale dopolavoro» sono dei lavoratori, noi possiamo ammettere che questo è esatto. Ma di quali lavoratori? E da chi devono essere amministrati?

DI VITTORIO. Dai lavoratori associati.

TOZZI CONDIVI. Associati a quale associazione? Non lo so, e neppure ella lo sa.

DI VITTORIO. Associati all'« Enal ».

TOZZI CONDIVI. Su questo punto non possiamo essere d'accordo, perché l'« Enal » — l'avete detto voi nella vostra mozione, nelle vostre interpellanze ed interrogazioni — è stato costituito dai lavoratori con quote obbligatorie anche coloro che non volevano esservi iscritti, dovevano pagare dei contributi, i quali servirono per l'acquisto di determinati beni che non possono essere oggi dell'« Enal » in quanto tale, come non possono essere della C. G. I. L. o della C. I. S. L. in quanto tali. Essi sono dei lavoratori, ma è necessario costituire una organizzazione dei lavoratori, in cui tutti i lavoratori siano rappresentati attraverso la loro organizzazione o individualmente.

DI VITTORIO. Fatelo.

TOZZI CONDIVI. È necessario trovare un punto di incontro. Ma finché questo non avverrà, questo patrimonio deve essere per lo meno controllato dal demanio dello Stato.

DI VITTORIO. Sia pure controllato dallo Stato, ma non da un commissario! Perché la verità è che il commissario agisce senza che vi sia alcun controllo dello Stato, del Parlamento, della Corte dei conti.

TOZZI CONDIVI. Il punto fondamentale, l'ho detto e lo ripeto — e non è, onorevole Di Vittorio, una questione di polemica, ma di realtà, di dolorosa realtà — è che noi non siamo ancora riusciti ad emanare determinate norme, diciamo pure per colpa di tutti. Ella comprenderà, onorevole Di Vittorio, voi tutti comprenderete, onorevoli colleghi, che, esistendo questa carenza, evidentemente lo Stato deve trovare qualche organo, il quale rappresenti questa *res nullius*, questo patrimonio che deve essere salvaguardato, questa organizzazione che deve essere mantenuta fino a quando non si possa creare una nuova organizzazione a carattere nazionale, a carattere unitario, come è nei nostri desideri e come del resto dovremo fare.

Ma fino a quando questo non avverrà, noi dobbiamo lodare il Governo perché affida

la gestione ad un commissario, il quale, come l'attuale, sembra veramente considerare l'ente che amministra come cosa pubblica e, pertanto, degna di essere rispettata e meritevole di una amministrazione sagace e familiare, di una amministrazione veramente rispondente all'interesse dei lavoratori e al bene comune.

Per questo devo esprimere delle lodi. Non posso contemporaneamente lodare tante altre cose. Ma — questo è il punto fondamentale — questo commissario che è pronto ad addossarsi tante inimicizie (io non lo conosco), ...

DI VITTORIO. Per questo ella ne dice tanto bene!

TOZZI CONDIVI. ...che è pronto a prendersi tanti appellativi non simpatici, questo commissario che sostiene una determinata linea di riforma e riesce ad attuarla faticosamente, ha il diritto, per questo, a tutto il nostro rispetto, a tutta la nostra approvazione.

Non voglio, poi, entrare nel merito della questione se di questa associazione si sia fatto, qua e là, strumento di propaganda a favore di questo o di quel partito. So che in qualche caso se ne è fatto strumento di propaganda in favore del partito comunista o del partito socialista; voi avete affermato che in altri casi se ne è fatto strumento di propaganda in favore della democrazia cristiana. Ebbene, credo di essere obiettivo dicendo che tanto in un caso quanto nell'altro si è violato lo statuto di questo ente e si sono violate le istruzioni che il commissario ha dato.

Ed anche sul conto di queste istruzioni, bisogna intendersi. Non si è detto per niente che sia proibito discutere nei circoli, che cioè nei circoli non si possano riunire attorno a un tavolo tre o quattro persone per discutere di questioni, sia di carattere politico, sia di carattere amministrativo; si è detto che è proibito fare delle adunanze per discutere cose che non riguardano l'« Enal », perché all'« Enal » vanno i lavoratori non già per discutere *ex professo* di questioni politiche ed amministrative, ma ai circoli dell'« Enal » vanno i lavoratori per motivi di ricreazione e di cultura.

E, quando si parla di ricreazione e di cultura, voi dovreste essere concordi con noi, giacché la finalità dell'« Enal » è precisamente una finalità ricreativa, culturale, educativa. Oggi, l'orario di lavoro tende a diventare sempre più breve, per le conquiste della tecnica moderna (quando, purtroppo, non

dipenda da una crisi della produzione), e bisogna dar modo ai lavoratori di occupare il periodo di riposo.

I lavoratori quindi, quando vanno all'« Enal », hanno bisogno di ricrearsi, di educarsi, di disintossicarsi, per comprendere la grandezza e la nobiltà della loro prestazione in seno allo Stato democratico e repubblicano.

Bisogna valorizzare queste iniziative e farne qualche cosa di saldo e di buono, perché soltanto così noi potremo contare su una mano d'opera non soltanto specializzata tecnicamente, ma anche qualificata socialmente e moralmente, in grado di recare una personalità umana veramente integrale a questo Stato democratico che abbiamo costituito, ma che ancora non vive e non è permeato d'una essenzialità, d'una spiritualità democratica.

La democrazia si conquista ogni giorno e ad ogni istante e non può essere che il popolo lavoratore sia assente da questa formazione, non può essere che il popolo lavoratore non debba recare a questa costruzione altro che una volontà di miglioramento economico. Esso dovrà recarvi anche una volontà, una esigenza di miglioramento di vita morale e spirituale per tutta la nazione, per modo che il lavoratore si inquadri come elemento essenziale non soltanto nella vita economica del paese, ma anche nella vita morale e spirituale del paese.

Così, onorevole Di Vittorio, noi vediamo l'« Enal »; ed è perciò che noi non siamo alieni a che, dopo il suo risanamento economico, venga una legge, la quale regolarizzi — purché si possa realizzare l'accordo fra le varie associazioni sindacali — l'assetto di questo ente, dando a questo ente una vita democratica; ma sino a quando ciò non sia possibile fare, noi chiediamo al Governo che esso continui a tenere a capo di questo ente degli amministratori che sappiano quali fini devono conseguire, perché sia risanata una posizione che era dolorosamente pesante e si conduca l'ente ad una situazione migliore.

Soltanto quando a tale miglior situazione si sarà pervenuti, si potrà studiare l'eventuale ribasso della tessera e si potranno altresì studiare altri privilegi annessi alla tessera. Quando infatti l'ente avrà una amministrazione veramente salda, ecco che allora tutti gli enti pubblici, le organizzazioni ricreative e sportive, le amministrazioni pubbliche, gli istituti assicurativi avranno una maggiore fiducia e potranno concedere, concordare facilitazioni e agevolazioni; potranno

farsi altresì con determinate associazioni contratti per modo che vi siano nuove possibilità di valorizzazione e di potenziamento di questo ente.

Quando questo ente sarà valorizzato e potenziato completamente, potremo dare ad esso una vita libera e democratica. Non possiamo darla oggi ad un ente che non ha possibilità di vita economica indipendente.

Quindi, non credo che le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni, se fossero portate su questo piano, debbano essere mantenute. Ritengo che dovrebbero essere ritirate. Soltanto dopo il ritiro di esse, noi potremo liberamente discutere un disegno di legge che si occupi dell'« Enal », che è una creazione che possiede capacità di vita e vitalità, tali per cui non credo che sia opportuno sopprimerlo o lasciarlo morire. È una istituzione che, democraticamente ricostituita, democraticamente amministrata, potrà portare del bene, ma non al servizio di qualche partito o al servizio di particolari interessi, ma soltanto al servizio del benessere dei lavoratori, che è un benessere materiale e spirituale. L'« Enal » si rivolge particolarmente allo spirito, all'anima. L'« Enal » è, pertanto, una istituzione integrativa di carattere essenziale e come tale la Repubblica italiana deve cercare che esso riprenda completamente il suo cammino.

Ecco l'augurio che formulo nel manifestare il mio pensiero a nome mio personale e, credo, anche a nome del mio gruppo e, credo pure, a nome di tutta la Camera, perché non penso che su questo punto possano esservi divergenze od opposizioni (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GUERRIERI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere gli intendimenti del Governo circa la creazione di importanti impianti nel cantiere navale di Baia, come già annunziati attraverso dichiarazioni responsabili di personalità politiche governative.

(3334)

« FOSCHINI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere se risponda o meno a verità la notizia, secondo la quale da parte del dicastero dell'interno sarebbe stato predisposto e rimesso già all'esame di quello del tesoro uno schema di disegno di legge per la sistemazione economico-giuridica degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quale sia il parere espresso da quest'ultimo Ministero sulla importante questione.

« L'interrogante chiede, in particolare, ai ministri di conoscere se e quando riterranno di provvedere, senza ulteriore remora, alla sistemazione di tale benemerita categoria di personale, allo scopo di risolvere, se non in tutto, almeno in parte, i numerosi problemi che, oggi, affliggono la stessa e della quale saranno loro certamente note le richieste, nonché le giuste, decennali aspirazioni.

(3335)

« SCALIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano prendere per convincere il prefetto di Modena e quella giunta provinciale amministrativa a volere rispettare le norme del testo unico per la finanza locale, approvando sollecitamente la gestione in economia delle imposte di consumo e relativi regolamenti deliberati dal consiglio comunale di Castelvetro.

« In proposito si fa osservare che il consiglio comunale, in data 1° ottobre 1956, deliberava i regolamenti per la gestione diretta, che la giunta provinciale amministrativa restituisce suggerendo modifiche, che venivano integralmente accolte dall'amministrazione, convinta di ottenere con questa decisione la loro rapida approvazione. Ma la giunta provinciale amministrativa rinviava di nuovo i regolamenti al consiglio comunale senza approvarli, asserendo arbitrariamente non esservi ormai più nessuna ragione che li giustificasse in quanto nella seduta del 19 dicembre 1956 aveva deciso, arrogandosi un diritto che la legge non gli conferisce, di sindacare nel merito e di respingere non approvata la delibera inviata a suo tempo al prefetto, per il solo visto di legittimità, e con la quale l'amministrazione aveva deciso di assumere direttamente l'esazione delle imposte di consumo.

(3336) « GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se non credano di intervenire presso il

prefetto di Modena, il quale, seguendo la consueta illegittima procedura, ha sottoposto alla giunta provinciale amministrativa, che a sua volta l'ha respinta con un pretesto, la delibera del 5 febbraio 1957 del consiglio comunale di Castelfranco, con la quale l'amministrazione aveva deciso di assumere la gestione diretta delle imposte di consumo.

« Gli interroganti, nel denunciare questo persistente atteggiamento illegittimo e antidemocratico, chiedono un sollecito intervento dei ministri per consentire l'esatta applicazione della legge e la sollecita approvazione di questo e degli altri atti, deliberati dal comune di Castelfranco per assumere in proprio il servizio delle imposte di consumo.

(3337)

« GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per sapere se non credano di intervenire presso il prefetto di Modena, il quale, contrariamente alla esatta interpretazione del testo unico per la finanza locale e in dispregio anche dell'attuale limitata autonomia degli enti locali, persiste, come risulta chiaramente dalle decisioni illegittime prese nei confronti del comune di Nonantola, nella sua azione, intesa ad impedire alle amministrazioni comunali della provincia l'esercizio del loro diritto di gestire in economia le imposte di consumo.

« Gli interroganti, a tale proposito, richiamano l'attenzione dei ministri sul vizio di legittimità, che, a loro parere, è all'origine della singolare procedura seguita dal prefetto, che ha sottoposto la delibera di assunzione del servizio, soggetta al solo visto di legittimità, in quanto limitata alla sola forma di esazione del tributo, all'esame della giunta provinciale amministrativa, con il chiaro intendimento di farla arbitrariamente sindacare nel merito da un organismo al quale non può essere riconosciuto questo diritto.

« Infatti, la giunta provinciale amministrativa, esulando dalle sue legittime attribuzioni, non solo si è arrogata il diritto e il potere di sindacare nel merito questa materia esclusa dalla sua competenza e di esprimere nel caso in oggetto una decisione sfavorevole, ma, come conseguenza ingiustificata di questa sua decisione, si rifiutava in seguito di approvare i regolamenti ripetutamente deliberati dal comune con l'accoglimento integrale delle modifiche da lei stessa suggerite, con pretesto, invero puerile, che non avevano più diritto di essere per la non inter-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

venuta approvazione della delibera di assunzione in economia del servizio da parte del comune.

« In considerazione di quanto esposto e per evitare il perdurare di una situazione più volte denunciata, gli interroganti chiedono un sollecito intervento, per consentire al comune di Nonantola e a quanti altri lo decidano, di potere esercitare il diritto di gestire direttamente le imposte di consumo.

(3338) « GELMINI, CREMASCHI, BORELLINI GINA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non ritenga opportuno proporre provvedimenti per il riconoscimento giuridico dell'« Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili », accogliendo i desideri da molti anni espressi da parte della categoria.

« Sottolineano gli interroganti l'opera meritoria svolta sino ad oggi dalla predetta Associazione, che si dibatte, comunque, in notevoli difficoltà organizzative e finanziarie appunto per la mancanza del riconoscimento giuridico.

(25732) « FRANCESCHINI GIORGIO, GORINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno revocare o modificare le disposizioni recentemente impartite, in via riservata, ai comandanti dei corpi dei vigili del fuoco, tendenti a porre delle gravi limitazioni all'attività sindacale da parte dei vigili del fuoco.

« L'interrogante fa, in particolare, rilevare al ministro che sarebbe stato, tra l'altro, disposto:

a) che non è permesso partecipare a riunioni politiche o sindacali in divisa;

b) che non può concedersi alcuna dispensa totale o parziale dal servizio per la partecipazione a riunioni sindacali o politiche;

c) che eventuali licenze, per partecipare a congressi fuori sede, dovranno essere autorizzate, tenendone conto, ai fini della licenza ordinaria;

d) che i vigili ausiliari, militari a tutti gli effetti, dovranno essere estranei a qualsiasi attività sindacale;

e) che i comandanti dei corpi dei vigili del fuoco dovranno seguire, con ogni attenzione, l'attività del personale, segnalando ogni

notizia interessante e soprattutto ogni eccesso, inoltrando, se del caso, proposte di provvedimenti disciplinari nei riguardi di coloro che contravvenissero alle disposizioni impartite.

« Tali disposizioni, oltre ad essere lesive della libertà di ciascuno, potrebbero anche essere in contrasto con lo spirito e la lettera delle norme costituzionali.

(25733)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia lecito ad un prefetto, nella specie al prefetto di Ascoli Piceno, annullare due delibere degli Istituti riuniti di quella città, adducendo inesistenti elementi di fatto e violando volontariamente la legge.

« In effetti per entrambe le delibere si è invocata la mancata manifestazione del voto consultivo del direttore sanitario, con la relativa violazione dell'articolo 22 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, nel mentre in entrambe era espressamente richiamato il parere ed il voto che il direttore stesso aveva espresso.

Per una di esse poi si è sostenuto che un assistente medico, nominato con regolare delibera, regolarmente approvata, ed a queste precise condizioni: « fino all'espletamento del concorso a tale posto..., con la facoltà di esonerare dall'incarico a propria discrezione in ogni momento e senza che lo stesso potesse vantare diritti di sorta... », non potesse essere licenziato, essendo andato il concorso deserto, perché la prima clausola doveva interpretarsi nel senso che l'assistente dovesse restare al suo posto « fino a che il posto non verrà coperto con un aiuto medico di ruolo », né potesse essere licenziato, avvalendosi della facoltà discrezionale pur contenuta nella delibera di assunzione, perché tale facoltà trova una limitazione nei principi generali di diritto e di etica... !

(25734)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ravvisino la necessità di intervenire per tutelare i diritti della modesta industria sorta in Ascoli Piceno — la Pluriplast — la quale, ottenuto in data 8 febbraio 1957 un decreto di occupazione, con la clausola di indifferibilità ed urgenza, di un immobile, per le assolute necessità di ampliamento dello stabilimento, pur avendo ottenuto direttamente l'allontanamen-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

to di tutti gli inquilini meno uno, non ha potuto ottenere l'appoggio della autorità prefettizia per l'esecuzione del decreto contro l'ultimo degli inquilini, malgrado lo stesso risulti impiegato in altra città, malgrado la moglie dello stesso abbia una casa di proprietà libera nel territorio del comune di Ascoli, malgrado nella città, e nelle stesse vicinanze della casa, esistano appartamenti vuoti che potrebbero essere presi in fitto dallo stesso inquilino. Così, negando l'esecuzione del decreto, viene a frustrarsi il motivo per il quale il decreto fu concesso, viene a danneggiarsi gravemente una piccola industria, finanziata dalla Isveimer con il preciso impegno di una sistemazione migliore ed un ampliamento dei locali.

(25735)

« TOZZI CONDIVI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritenga compatibile con i principi della giustizia sociale la vicenda del signor Colangelo Vincenzo da Stigliano (Matera), che ha condotto — dopo una serie di appelli e di esposti — alla reiezione del ricorso per negata pensione di guerra, da parte della Corte dei conti.

« L'interrogante, pur considerando i motivi di diritto che rendono vano anche un intervento parlamentare, intende porre una questione di principio, chiedendo di conoscere se sulla base di informazioni affrettate, confuse, spesso tendenziose, possa essere misconosciuto un diritto suggellato nel sacrificio di un figlio.

« Nella fattispecie l'interrogante vuol sottolineare che il Colangelo, al quale fu negata la pensione di guerra perché « proprietario di terreni », vive in realtà in un miserabile tugurio, aiutato dalla carità del prossimo e — al tempo in cui furono assunte le cosiddette « informazioni » — conduceva, quale affittuario, un fondo del barone Formica, da cui fu allontanato per età avanzata e per malattia.

(25736)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno, accogliendo i voti delle autorità locali e della cittadinanza, disporre la sollecita esecuzione di un piano di opere pubbliche nel comune di Stigliano (Matera), che dovrebbe comprendere la costruzione delle fognature nei rioni Villa Marina, via Correale, via Salvati, via San Nicola, Mario Pagano e Chiesa Madre, via San Vincenzo e l'adeguato aumento della rete idrica, al fine

di condurre l'acqua potabile ai suddetti rioni che da anni lamentano l'assenza di ogni più elementare servizio igienico.

(25737)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare le autorità dell'Ente dell'acquedotto pugliese perché provvedano alla realizzazione del piano già predisposto di estensione della rete idrica a tutto l'abitato di Senise (Potenza), accogliendo i voti della popolazione locale, che è costretta ad attingere acqua in zone lontane dalle abitazioni, così come lamenta anche la stampa locale (vedi *Giornale d'Italia* del 31 marzo 1957).

(25738)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità che l'Amministrazione ferroviaria abbia intenzione di sopprimere il tronco Civita d'Antino-Roccasecca, della linea Avezzano-Roccasecca; e per richiamare la sua attenzione sulla assoluta necessità di evitare il minacciato provvedimento, il quale arrechierebbe gravissimo danno alle scarse comunicazioni della zona servita dalla detta ferrovia.

(25739)

« DE MARSANICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga opportuno concedere l'autorizzazione alla ditta Autolinee fratelli Di Tano, da Fasano (Brindisi), ad effettuare una fermata ad Ostuni (Brindisi) durante la sua corsa giornaliera Fasano-Brindisi, per consentire agli studenti del luogo di giungere, in giusto orario e nel più breve tempo possibile, al ginnasio di Ostuni, vecchia e nobile scuola che è diventata centro di attrazione, da quando due anni or sono è stato soppresso il ginnasio in Fasano.

« Attualmente gli studenti possono raggiungere la loro sede solo con il treno, con grande disagio e perdita di tempo, distrazione per gli studenti, i quali escono di casa la mattina alle ore sei per farvi ritorno alle ore diciassette, rimanendo, quindi, lontani dalle loro famiglie circa dodici ore. Senza tenere conto poi che Fasano ed Ostuni hanno le stazioni ferroviarie lontane dal centro abitato per cui, sia in un paese che nell'altro, sono costretti ad usare la corriera locale quattro volte al giorno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

« La Ditta fratelli Di Tano, che parte da Fasano alle ore 7,10 per Brindisi, non ha il permesso di fermata nei paesi intermedi, avendo il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari affidato detto servizio viaggiatori alla Ditta autolinee Marozzi, la quale, però, parte da Fasano alle ore 8,45, quando cioè le lezioni sono ormai iniziate. (25740)

« PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritiene necessario e ragionevole intervenire al fine di assicurare finalmente il funzionamento del servizio postale tra Messina e il comune di Monforte San Giorgio dove la posta arriva con due giorni di ritardo poiché il servizio viene disimpegnato con autobus in partenza alle ore 17 da Messina e con arrivo a Monforte San Giorgio alle ore 19 quando non è più possibile provvedere alla distribuzione.

« Si può avviare a detto grave disservizio inoltrando la posta a mezzo delle ferrovie dello Stato con il treno delle ore 6 del mattino o con quello delle ore 13,20, tanto più che esiste un regolare servizio di autobus tra Monforte San Giorgio e Scala-Torregrotta con due corse giornaliere ed in coincidenza degli arrivi dei suddetti treni provenienti da Messina.

« In tal caso la posta arriverebbe o in mattinata o nel pomeriggio dello stesso giorno in tempo per essere distribuita.

(25741)

« BONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a sua conoscenza che l'Associazione dei panificatori impedisce ai propri aderenti di applicare l'accordo firmato da essa il 26 luglio 1956 con decorrenza dal 1° luglio 1956.

« Per sapere se corrisponde a verità quanto pubblicato sul periodico di categoria, *L'arte bianca* del 1° aprile 1957, nel quale si legge, a proposito di un colloquio avvenuto il 12 marzo 1957 fra i rappresentanti padronali e un sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro, quanto segue: « Il colloquio ha servito a chiarire la posizione della federazione, e delle organizzazioni provinciali, circa la possibilità di attuazione del contratto nazionale normativo e della conseguente stipula degli integrativi provinciali, fatti, questi, solo possibili con la revisione contemporanea dei dati di panificazione nelle singole provincie. Essendosi concluso il colloquio con l'assicu-

razione nel senso richiesto, si aderiva ad un incontro... ».

« Credono gli interroganti che, se ciò corrisponde a verità, sia perlomeno grave che un rappresentante del Governo abbia accettato di condizionare l'applicazione di un contratto di lavoro, liberamente pattuito e firmato, solo dopo avere ottenuto alcune rivendicazioni di natura extra sindacale, alla revisione del prezzo del pane, fatto questo che non può essere motivo di mercanteggiamento nell'ambito di una categoria, ma che interessa tutti gli italiani.

« Per sapere, infine, cosa intende fare il ministro per scongiurare lo sciopero indetto per l'11 e il 12 aprile 1957, col solo obiettivo, più che legittimo, di rivendicare l'applicazione del contratto nazionale di lavoro.

(25742) « INVERNIZZI, DI PRISCO, BEI CIUFOLI ADELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulla mancata costituzione a Napoli della commissione paritetica tra panificatori e lavoratori e sul mancato rispetto dei turni di riposo settimanale con le relative assunzioni di turnisti;

sulle direttive impartite per imporre la osservanza delle norme di cui sopra.

(25743)

« MAGLIETTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

1°) quali provvedimenti ha disposto o intenda disporre per la costruzione della strada Casteltermini-Sant'Angelo Muxaro (Agrigento),

2°) se il ministro, considerato che il progetto di massima trovasi da anni presso la Cassa del Mezzogiorno, voglia, qualora non sia stato fatto, disporre l'esame del progetto e l'ulteriore realizzazione dell'opera.

(25744)

« GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere, essendo risultate vane precedenti sollecitazioni, quando i competenti uffici della direzione generale delle pensioni di guerra intendano procedere al rimborso della somma indebitamente trattenuta a Formisano Olimpia fu Luigi vedova del pensionato della vecchia guerra Martorano Carlo fu Vincenzo della classe 1896.

« La somma di lire 127.996 venne infatti trattenuta sulla pensione percepita dalla For-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

misano Olympia in seguito a nota del 19 ottobre 1951 della direzione generale delle poste e telecomunicazioni da allora, benché ormai i termini della questione siano stati chiariti, ogni legittima richiesta dell'interessata è rimasta senza riscontro.

(25745)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare perché siano finalmente disposti e con sollecitudine eseguiti gli accertamenti sanitari per l'aggravamento delle infermità contratte per cause di servizio di guerra dall'ex militare Velotti Giuseppe di Alfonso della classe 1920 (pratica n. 1416439 servizio dirette nuova guerra).

(25746)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda disporre che venga finalmente e concretamente presa in considerazione la pratica relativa al contributo per la costruzione del palazzo comunale di Vittoria (Ragusa) a norma della legge 13 febbraio 1953, n. 184.

« Tale pratica è giacente dal 1953, nonostante le assicurazioni fornite con lettera numero 4366 del 23 maggio 1955 del Ministero dei lavori pubblici all'amministrazione comunale interessata, e prima ancora con lettera personale del ministro del 4 ottobre 1954.

« L'opera in oggetto, che comporta una spesa di lire 400 milioni, appare veramente indifferibile in considerazione della quasi impraticabilità della vecchia sede comunale, costituita da locali angusti, umidi, pericolanti ed insufficienti alle accresciute esigenze di un centro di oltre 45 mila abitanti.

« L'interrogante domanda se il ministro sia a conoscenza del fatto che le speranze suscitate dalla citata lettera del suo Ministero del maggio 1955 furono inopportune ma abilmente sfruttate da alcuni partiti per la campagna elettorale regionale di quella stessa primavera, e che tutta la cittadinanza di Vittoria ha considerato e considera come un'amarissima beffa tutte le successive comunicazioni dilatorie.

(25747)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il ministro stesso, in relazione anche all'impegno assunto attraverso risposta scritta a precedente interrogazione, abbia disposto l'inclusione, tra le opere da finanziare nel prossimo

esercizio, di quella relativa all'ampliamento e sistemazione del cimitero di Comiso (Ragusa), di cui all'istanza n. 16799 del 14 dicembre 1954 del detto comune. Il progetto relativo prevede una spesa di lire 20 milioni.

(25748)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per avere notizie circa il corso della pratica per il finanziamento delle opere relative al completamento del civico acquedotto di Comiso (Ragusa). Relativamente al progetto di tali opere, per l'importo di lire 26 milioni, il Ministero, con nota 10083 del 5 novembre 1955, comunicò al comune che era stato concesso il contributo costante dello Stato.

« Nel sottolineare il carattere di estrema urgenza dei lavori di cui sopra, l'interrogante chiede di conoscere se e in quale misura ne è previsto il finanziamento per il prossimo esercizio finanziario.

(25749)

« FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per avere notizie sul corso della istanza da tempo presentata dal comune di Comiso (Ragusa) e relativa al finanziamento del progetto di costruzione della nuova sede della Scuola d'arte statale di quel centro, per l'importo di lire 190 milioni.

« Data l'importanza che detta scuola ha assunto non solo per Comiso ma per l'intera provincia di Ragusa, i lavori per la costruzione di una sede moderna ed adeguata appaiono di improrogabile urgenza.

« L'interrogante chiede di conoscere se il finanziamento di tali lavori sia incluso tra quelli previsti per il prossimo esercizio finanziario.

(25750)

« FAILLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se e quali provvedimenti — anche oltre le competenze territoriali locali — si intendano prendere per sistemare la cosiddetta frana Dorena che, nel territorio del comune di Monno (Valcamonica, Brescia), può da un momento all'altro precipitare e per la quale bisogna intervenire tempestivamente, se si vogliono evitare catastrofi irreparabili.

« Le piogge autunnali e lo sgelo primaverile accelerano infatti un processo di disgregazione, che minaccia il franamento totale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

con l'ingorgo del fiume Oglio e con conseguente incalcolabile danno degli abitati e delle campagne.

(25751) « MONTINI, ROSELLI, CHIARINI, GITTI, PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali iniziative intenda promuovere perché il comune di Portici (Napoli) sia dotato di un moderno edificio per i servizi postali, adeguato alla importanza ed al volume del traffico.

(25752)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) per quali motivi l'I.N.P.S. non ha versato, dal 1° novembre 1955, le somme relative al conguaglio per il pagamento degli assegni familiari all'Istituto provinciale di vigilanza di Catania per i suoi dipendenti « guardie giurate »; il mancato versamento delle somme suddette ha permesso all'Istituto di vigilanza di non erogare alle guardie giurate gli assegni familiari loro spettanti determinando uno stato di disagio economico e di vivo malcontento in tutta la categoria;

2°) quale criterio l'I.N.P.S. ha seguito nel riconoscere e nell'erogare dal febbraio 1957 e con data retroattiva i previsti conguagli soltanto per i distaccamenti dei comuni di Acireale, Giarre, Riposto, Randazzo, Adrano, Paternò, Misterbianco e Viagrande;

3°) quali motivi hanno peraltro spinto l'I.N.P.S. ad escludere dai relativi versamenti tutti gli altri distaccamenti della provincia, distaccamenti che dipendono dallo stesso Istituto provinciale di Catania e i cui criteri amministrativi sono analoghi agli altri per i quali è stata regolarizzata la posizione;

4°) in particolare, se non ritiene far svolgere ulteriori ispezioni nei distaccamenti dei comuni di Biancavilla, Acicatenà, Ragalna (frazione di Paternò), Belpasso, Santa Maria di Licodia, Motta, per regolarizzare al più presto, almeno per questi comuni, ove è nota l'efficienza e la regolarità dei servizi svolti dai distaccamenti dell'Istituto, i relativi conguagli.

(25753)

« BUFARDECI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se gli appositi servizi di statistica ed accertamento istituiti presso il Mini-

stero del lavoro abbiano registrato che nel mese di marzo 1957, in talune imprese di varie città d'Italia qui di seguito elencate, i sindacati lavoratori aderenti alla C.I.S.N.A.L. hanno conseguito nelle elezioni per le commissioni interne i seguenti risultati:

Aosta: Italstrade S. p. A. Christophe, seggi 3;

Bari: Acciaierie Pugliesi Giovinazzo, seggi 1;

Bergamo: Autoservizi Margiotta, seggi 1;

Bologna: S.I.T.A. Autoservizi, seggi 1;

Bolzano: Montecatini alluminio, seggi 1, Stabilimento Magnesio Leghe, seggi 1.

Cagliari: S. p. A. Vinalcool, seggi 2;

Massa Carrara Stabilimento Dalmine, seggi 1;

Milano: Magneti Marelli N., seggi 1, Alfa Romeo, seggi 1,

Napoli: Stabilimenti metalmeccanici ex Ansaldo, Pozzuoli, seggi 2; Banco di Napoli, seggi 4; Manifatture Cotoniere (direzione), seggi 2;

Perugia: Officine meccaniche Franchi Bastia, seggi 1;

Pisa: Stabilimento Piaggio, Pontedera, seggi 1,

Roma: Impresa Aimone Cesari (ferrovie dello Stato, parco prenestino), seggi 1; Impresa Aimone Cesari (ferrovie dello Stato, Termini), seggi 1.

« Il che porta nelle sole imprese e nelle provincie sopraelencate ad un totale di 25 seggi.

« Per conoscere, inoltre, se di tali risultati parziali il ministro intenda dare atto ai fini del giudizio sulla rappresentatività della organizzazione sindacale C.I.S.N.A.L.

(25754)

« ROBERTI, BASILE GIUSEPPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda promuovere, sia con opportune iniziative legislative, sia con istruzioni alle varie amministrazioni dello Stato ove ciò sia sufficiente, una migliore applicazione delle norme contenute nell'articolo 43 del decreto delegato 11 gennaio 1957, n. 17, in vista delle seguenti considerazioni:

1°) l'articolo 43 predetto consente all'impiegato la facoltà di ricorso, di merito e di legittimità, al consiglio di amministrazione, e, implicitamente, la successiva facoltà di ricorso di legittimità, in via giurisdizionale o straordinaria. Senonché tale facoltà è, in concreto, denegata agli impiegati di cui al-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

l'articolo 37, lettera *a*), per i quali l'organo che esprime il giudizio complessivo (organo che per l'articolo 43 deve essere sentito dal consiglio di amministrazione in sede di formulazione del giudizio definitivo) è lo stesso consiglio di amministrazione,

2°) in virtù dell'articolo 43 predetto, l'impiegato ha diritto di farsi rammostrare, in visione, il rapporto informativo. sembra agli interroganti che la disposizione, attualmente applicata in senso restrittivo, cioè come semplice diritto di visione senza facoltà di trarre appunti, dovrebbe essere applicata in senso estensivo; cioè con facoltà, per l'impiegato, di richiedere copia a sue spese tanto della motivazione del giudizio complessivo quanto del rapporto informativo. essendo il possesso dei due testi il presupposto della esplicazione della facoltà di ricorso, facoltà che mal può esplicarsi senza la disponibilità dei testi contro i quali si ricorre;

3°) non è affermata nel testo del decreto delegato suddetto, ma dovrebbe esserlo, la responsabilità del compilatore del rapporto informativo, quanto meno in ordine alla veridicità delle circostanze di fatto in esso rapporto affermate o negate. affermazione di responsabilità che agli interroganti sembra in tutto conforme allo spirito della legge per quanto attiene alla rigida moralità dei rapporti giuridici in essa contemplati,

4°) né il citato decreto delegato provvede per il caso in cui il compilatore del rapporto informativo sia, per qualificazione e formazione professionale, sfornito delle conoscenze tecniche o amministrative nel cui settore si svolge l'attività del giudicando, né per il caso in cui sia opportuno fornire di maggior peso specifico il giudizio personale di quelli fra i membri del consiglio di amministrazione, che per formazione, provenienza e qualificazione professionale siano meglio in grado di valutare le prestazioni specifiche del giudicando nel settore di attività a questo affidato. (25755) « ANDÒ, GUADALUPI, GAUDIOSO, MUSOTTO, FIORENTINO, MERIZZI, MARZANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda intervenire presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie perché emetta il proprio parere, già da lungo tempo richiesto dall'ispettorato pensioni presso il Ministero della difesa-Esercito, sulla pratica di pensione concernente Pinna Giovanni di Antonio Giuseppe, classe 1935. (25756) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda intervenire presso il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie per sollecitare l'emissione del prescritto parere, già da tempo richiesto dall'ispettorato pensioni del Ministero della difesa-Esercito, sulla pratica di pensione concernente l'ex militare Carta Giuseppe di Gesumino, classe 1930. (25757) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se non intenda intervenire presso il comitato pensioni privilegiate ordinarie per sollecitare l'emissione del prescritto parere, già da tempo richiesto dall'ispettorato pensioni del Ministero della difesa-Esercito, sulla pratica di pensione concernente l'ex militare Manunta Antonio. (25758) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli affari esteri e dell'interno, per conoscere se — eliminato ormai il passaporto per la Francia secondo la recente convenzione italo-francese — non ritengano di abolire, per i cittadini italiani che intendano recarsi in territorio francese, l'obbligo di moltiplicare di una domanda in carta da bollo da lire 100 alle questure per ottenere la concessione dell'autorizzazione all'espatrio, rendendo invece valida a tali fini la presentazione della carta di identità, così come avviene da parte della Francia.

« Tale misura è particolarmente necessaria per facilitare gite turistiche, i viaggi per vacanze o per ragioni di lavoro o di affari tra la Sardegna e la Corsica. (25759) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non intenda intervenire presso l'ufficio pagamenti delle pensioni di guerra perché venga liquidata a Pischedda Giovanna, vedova dell'ex militare Tedde Giovanni (indiretta nuova guerra), alla quale è stata concessa la pensione con decreto n. 1191630 del 5 settembre 1956, ma che finora non ha percepito quanto le spetta. (25760) « POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga di dover intervenire presso l'ufficio pagamenti pensioni di guerra per sollecitare la liquida-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

zione della pensione concessa all'ex militare Maccioccu Gaetano fu Domenico (posizione 239260 servizio dirette nuova guerra), liquidazione concessa con decreto n. 2780943 del 15 dicembre 1956.

« Si fa presente che il predetto Maccioccu era ricoverato in sanatorio, è ora convalescente a carico della vecchia madre che vive con la sola pensione di guerra di lire 9.000 per altro figlio caduto nella guerra 1915-18; e che d'altra parte il Maccioccu Gaetano è per le sue condizioni di salute in condizioni di assoluta inabilità al lavoro e bisognoso di ulteriori cure ciò che rende urgente la liquidazione.

(25761)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se verrà prossimamente autorizzato il pagamento definitivo (dopo l'acconto già dato) ai cittadini italiani che hanno perduto beni in Etiopia e la cui situazione è regolata dalla legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

(25762)

« VERONESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del bilancio, per sapere se non credano che sia necessario di riesaminare i programmi stabiliti dal Ministero della difesa-aeronautica affinché l'aeroporto di Brindisi non sia — data la sua posizione — condannato a dover svolgere nel prossimo futuro un traffico solamente nazionale, ma sia compreso tra gli aeroporti internazionali, data altresì la modestissima prevista spesa necessaria per la nuova aerostazione di Brindisi fissata in 30 milioni contro i 60 milioni stanziati per il completamento e l'attrezzatura di quella di Bari compresa tra i cinque aeroporti internazionali.

(25763)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali ostacoli si oppongono affinché venga decretata la statizzazione dell'Istituto tecnico agrario funzionante nel comune di Istuni, tanto vivamente attesa e sollecitata da tutti i sindaci dei comuni della provincia di Brindisi riuniti a convegno presso la prefettura.

(25764)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se la costruzione degli edifici per le scuole elementari in Capaccio centro e in Capaccio Paestum sarà com-

presa nel programma di nuove costruzioni scolastiche per l'esercizio finanziario 1957-58 in applicazione della legge Romita-Martino. (25765)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che l'amministrazione comunale di Lecce, ritenendo finalmente giusta l'agitazione da tempo manifestatasi fra gli abitanti del nuovo rione « Casermette » sorto sulla via che dalla città conduce a Montesani, già popolato da oltre cento famiglie e da considerarsi in continuo sviluppo, lontano oltre un chilometro dal primo impianto pubblico di acqua; conoscendo d'altra parte che l'Ente autonomo acquedotto pugliese si sarebbe rifiutato di fornire l'acqua ad altre fontane pubbliche, il 2 agosto 1956 chiedeva all'ente in questione l'impianto di un abbeveratoio per il rione indicato, versando subito la somma di lire 92.700 con vaglia n. 926 dell'11 gennaio 1957 come da preventivo di spesa;

se è a conoscenza che l'ente, dopo avere incassato la somma e costruito l'impianto, si è rifiutato di fornire l'acqua, adducendo il motivo che « ...l'acqua disponibile deve essere destinata alle più importanti esigenze sociali »;

se non crede di dover intervenire per fare uscire l'ente dalla finzione e soddisfare comunque il bisogno delle famiglie reclamanti, ritenendo che fra le esigenze sociali, quella prospettata dell'alimentazione è indubbiamente la più importante e la più urgente,

se non crede di dover richiamare anche la circostanza che la città di Lecce potrebbe provvedere all'alimentazione, alla igiene ed a tutti gli altri bisogni della sua popolazione con le acque del suo pozzo « Guardati » se queste non fossero state assorbite dall'acquedotto pugliese;

se non crede infine di dovere assicurare per tutta la provincia, in primo luogo il fabbisogno per l'alimentazione di tutta la popolazione, per quanto riguarda l'attuale misura di erogazione, che dovunque lascia secche le fontane il maggior numero di ore del giorno;

di ritenere allo stesso scopo superato il vecchio regolamento che stabilisce un certo rapporto fra il numero delle fontane e quello degli abitanti, ignorando lo sviluppo urbanistico di molti centri abitati, per cui tante povere donne debbono percorrere spesso chilometri di strada per attingere l'acqua occorrente al focolare, anche quando le ammini-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

strazioni comunali, rese sollecite dagli amministratori, aggravano i propri bilanci di spese urgenti occorrenti per gli impianti,

se non crede ancora di dovere accertare che l'E.A.A.P. che è così avaro alle richieste di acqua per alimentazione, si dimostra addirittura premuroso verso agricoltori ed industriali, che potrebbero benissimo valersi di acque sotterranee a loro disposizione.

(25766)

« CALASSO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per chiedere se non ritengano opportuno intervenire per una sollecita definizione ed approvazione della pratica per l'edificio scolastico di Villapiana (Cosenza).

« Si tratta di opera urgente.

(25767)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non sia possibile ammettere i viaggiatori in partenza da Agropoli sul treno 903 (Roma-Reggio Calabria) che già effettua nella stessa stazione una fermata di servizio.

(25768)

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, al fine di conoscere se corrisponda a verità l'incredibile notizia diffusasi negli ambienti delle camere di commercio, secondo la quale si intenderebbero riaprire i concorsi già sospesi o bandire nuovi concorsi per posti scoperti nei ruoli dei funzionari statali degli uffici provinciali dell'industria e del commercio.

« Si vuol sottolineare che un tale provvedimento sarebbe in stridente contrasto con gli impegni ripetutamente assunti dal ministro, anche in sede parlamentare nella seduta del 28 ottobre 1955, e si paleserebbe del tutto assurda, dopo il totale svuotamento delle funzioni degli U.P.I.C. La loro persistenza esclusivamente sulla carta non può considerarsi che uno strano fenomeno di vischiosità di cui ci si augura non si ritardi oltre la cessazione, anche senza attendere il disegno di legge per il riordinamento delle camere di commercio, se così insuperabili ostacoli si oppongono al mantenimento dell'impegno da tanti anni assunto per il riordinamento legislativo della materia.

(25769)

« LUCIFREDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere se sia stata esaminata la questione della ef-

fettuazione di uno scalo a La Maddalena (Sassari) delle navi della linea Genova-Livorno-Bastia-Portotorres, almeno per i prossimi mesi della stagione primaverile-estiva 1957, in attesa che essa possa essere definitivamente stabilita nel rinnovo della convenzione per i servizi di preminente interesse nazionale.

(25770)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere quali norme regoleranno, nel prossimo ventennio, il riassetto dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale e se in tali norme siano stati tenuti presenti i diritti dei porti dell'Adriatico a quelle linee marittime ad essi necessarie e spettanti per secolare tradizione, per la loro posizione geografica e per le naturali funzioni economiche alle quali essi assolvono.

(25771)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non possa intervenire per la costruzione dell'asilo infantile di Villapiana (Cosenza), opera vivamente attesa da quella popolazione.

« Atti e perizia sono in possesso dell'Opera per il Mezzogiorno d'Italia.

(25772)

« SENSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali provvedimenti concreti intenda adottare per promuovere l'urgente inizio dei lavori di trasformazione e di sviluppo dello stabilimento I.M.N. di Baia (Napoli).

(25773)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) quali sono le autorizzazioni date per la strada DAMECUTA Grotta Azzurra, dell'isola di Capri;

b) se e come intendono far rispettare le disposizioni date specialmente pel divieto effettivo, mediante sicuri ostacoli permanenti, al transito dei veicoli su una strada autorizzata solo con caratteristiche pedonali,

c) come intendono difendere da possibili costruzioni speculative le preclari caratteristiche paesistiche dell'isola verso la verticale della grotta;

d) se ritengono che l'interesse turistico e sociale dell'isola, nel suo complesso, possa es-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

sere danneggiato da visioni ed interessi particolaristici;

e) se non credono che proteggendo la tradizione nota ed ammirata in tutto il mondo, si tutelino gl'interessi di molti lavoratori di Capri (battellieri, motoscafisti, pollonisti, personale dell'albergo e mensa) e gli stessi interessi turistici generali del paese.

(25774)

« COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sia esatto che l'offerta della Società nazionale officine di Savigliano per la fornitura di un generatore per l'impianto elettrico di Green Springs è stata rifiutata, pur essendo a un prezzo inferiore a quello di tutte le altre ditte concorrenti, per l'opposizione frapposta dai competenti organi del governo degli Stati Uniti; e se ciò è vero, per sapere quali passi il Governo italiano intenda compiere allo scopo di superare tale opposizione e quali altre misure intenda prendere per assicurare a quella importante azienda il carico di lavoro necessario per garantire il normale andamento della sua attività produttiva e l'occupazione delle maestranze.

(25775)

« GIOLITTI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

RAFFAELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Fin dal dicembre scorso, insieme con il collega Rosini, ho presentato un'interpellanza rivolta al ministro delle finanze sulla gestione del monopolio delle banane. Essendo trascorso molto tempo, sollecito lo svolgimento.

MARANGONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARANGONE. Tre anni fa ebbi l'onore di presentare una interpellanza rivolta al ministro dei lavori pubblici relativa all'applicazione della legge che prevede il 2 per cento a favore delle opere d'arte. Non vorrei che finisse la legislatura senza che se ne trattasse. L'argomento è importante.

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il Governo per lo svolgimento, in una delle prossime sedute, di una mia interpellanza riguardante la crisi della vitivinicoltura.

CALABRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRÒ. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento di due mie interpellanze: una relativa ai nostri prigionieri in Russia e una sulla riforma del festival cinematografico dei film per ragazzi che si terrà a Venezia.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli Raffaelli, Marangone, Audisio e Calabrò che interesserò i ministri competenti.

ANGELINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINO. È stata presentata una proposta di legge per l'indennizzo dei danni causati dalla grandine. La Camera ha votato la presa in considerazione ed anche l'urgenza. Vorrei che la Presidenza della Camera ne sollecitasse l'esame da parte della Commissione competente, in modo che sia presto portata alla discussione in Assemblea. I comuni colpiti nell'Astigiano, nelle Langhe, in tutto il Monferrato continuano ad inviare petizioni a tutti i deputati della circoscrizione, perché qualche cosa si faccia per quelle popolazioni che sono rimaste veramente prive di tutto.

PRESIDENTE. Mi farò interprete della sua richiesta.

La seduta termina alle 19,10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — Svolgimento delle proposte di legge.

BUFFONE ed altri: Trattamento giuridico ed economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (2780);

ROBERTI ed altri: Perequazione dei ruoli ad esaurimento del personale civile tecnico per il servizio aerologico del traffico aereo del Ministero difesa-aeronautica (2782).

2. — Discussione dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Francia relativo ai marchi di fabbrica e di commercio, concluso in Roma, a mezzo di Scambio di Note l'8 gennaio 1955, per la sostituzione del testo dell'Accordo del 21 dicembre 1950, completato con Scambio di Note effettuato il 5 aprile 1952 (*Approvato dal Senato*) (2407) — *Relatore*. Martino Edoardo;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo ai trasporti aerei fra l'Italia e l'Austria concluso in Roma il 23 gennaio 1956 con Annesso e Processo verbale (*Approvato dal Senato*) (2741) — *Relatore*. Cantalupo.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di rettifica alla Convenzione firmata a Bruxelles il 15 dicembre 1950 sulla nomenclatura per la classificazione delle merci nelle tariffe doganali, firmato a Bruxelles il 1° luglio 1955 (*Approvato dal Senato*) (2742) — *Relatore*. Cantalupo.

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia ed Israele per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea e marittima concluso in Tel Aviv il 10 giugno 1955, mediante scambio di Note (*Approvato dal Senato*) (2743) — *Relatore*. Cantalupo.

Approvazione ed esecuzione dell'Annesso 1 all'Accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949, concluso a Parigi il 14 febbraio 1956 (*Approvato dal Senato*) (2744) — *Relatore*. Cantalupo.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge.*

MARTUSCELLI ed altri. Norme di adeguamento alle esigenze delle autonomie locali (669);

e del disegno di legge

Modificazioni alla legge comunale e provinciale (*Urgenza*) (2549) — *Relatore*. Lucifredi.

4. — *Seguito della discussione della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni sull'E.N.A.L.*

5. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sull'economia montana.*

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

GOZZI ed altri: Riforma dei contratti agrari (860);

SAMPIETRO GIOVANNI ed altri: Norme di riforma dei contratti agrari (233);

FERRARI RICCARDO: Disciplina dei contratti agrari (835);

e del disegno di legge

Norme sulla disciplina dei contratti agrari per lo sviluppo della impresa agricola (2065);

— *Relatori*. Germani e Gozzi, *per la maggioranza*; Daniele, Sampietro Giovanni e Grifone, *di minoranza*.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Istituzione presso gli Enti esercenti il credito fondiario di sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (*Approvato dal Senato*) (2401) — *Relatori*. Ferreri Pietro, *per la maggioranza*; Raffaelli, *di minoranza*;

Ulteriori stanziamenti per lo sviluppo della piccola proprietà contadina (2390) — *Relatore*. Truzzi.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale:*

Facoltà di istituire, con legge ordinaria, giudici speciali in materia tributaria (1942) — *Relatori*. Tesauro, *per la maggioranza*; Martuscelli, *di minoranza*.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

FABRIANI ed altri: Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 (299) — *Relatore*. Cavallaro Nicola;

Senatore TRABUCCHI. Modificazioni alle norme del Codice civile relative al minimo di capitale delle società per azioni e a responsabilità limitata (*Approvata dal Senato*) (1094) — *Relatore*. Roselli,

Senatore MERLIN ANGELINA: Abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (1439) — *Relatore*. Tozzi Condivi;

COLITTO. Proroga del condono di sanzioni per infrazioni alle leggi sul matrimonio dei militari (1771) — *Relatore*. Gorini;

DAZZI ed altri: Istituzione dell'Alto Commissariato per il lavoro all'estero (1754) — *Relatore*. Lucifredi.

MUSOTIO ed altri: Estensione dei benefici della legge 14 dicembre 1954, n. 1152, ai combattenti delle guerre 1915-18 e 1935-36 (1834) — *Relatore*. Ferrario.

10. — *Discussione del disegno di legge.*

Provvedimenti per le nuove costruzioni e per i miglioramenti al naviglio, agli impianti e alle attrezzature della navigazione interna (1688) — *Relatore*. Petrucci.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 APRILE 1957

11. — Votazione per l'elezione di sette rappresentanti nella Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio.

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

Discussione della proposta di legge:

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Modifica al quarto comma dell'articolo 83 del Regolamento del personale delle ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405 (2066) — *Relatore*: Menotti.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI